

Alle pagine 2 e 3
servizi e foto sul Festival

L'Unità

del lunedì
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle pagine 6 e 12
notizie italiane ed estere

A Milano il movimento operaio e popolare ha vissuto un'indimenticabile giornata

Immensa folla al Festival dell'Unità

Longo: sciogliere la NATO e il trattato di Varsavia per la sicurezza dell'Europa

Il discorso del segretario del PCI - Di fronte alla grave situazione internazionale una chiara e responsabile presa di posizione dei comunisti per il superamento dei blocchi - Via dall'Italia e dagli altri Paesi europei tutte le basi e le truppe straniere - Intangibilità di tutte le frontiere - Conclusione di un trattato sulla non proliferazione nucleare - Chiediamo agli elettori di pronunciarsi su questi problemi - «Valentina! Valentina!»: una fragorosa ovazione ha accolto la prima donna dello spazio - Manifestazione di internazionalismo e di amicizia con l'URSS - Al mattino centinaia di migliaia di lavoratori e giovani sono sfilati nel centro di Milano - Pace e libertà al Vietnam, una nuova politica estera italiana, solidarietà con il popolo greco e con la lotta di tutti i movimenti progressisti e rivoluzionari: su questi temi migliaia e migliaia di cartelli e striscioni

MILANO, 10 settembre. Milano ha vissuto oggi una indimenticabile giornata attorno al Festival nazionale de «L'Unità». Decine di migliaia di lavoratori di ogni parte d'Italia hanno invaso la città. Al mattino una grande manifestazione di pace: un interminabile corteo ha sfilato per le vie del centro. Nel pomeriggio il comizio del compagno Luigi Longo, presente la cosmonauta Valentina Tereskova che ha rivolto un saluto all'enorme folla raccolta nel parco del Festival. Prima che il segretario generale del PCI andasse alla tribuna hanno parlato agli intervenuti i rappresentanti dei giornali fratelli, il direttore de «L'Unità» e il segretario della federazione comunista milanese.

Plebiscito popolare

Longo nel suo comizio ha giustamente parlato di orgoglio e fierezza dei comunisti per la grande giornata che Milano ha vissuto ieri attorno all'Unità e al nostro partito. Il corteo è stato un fiume ininterrotto di uomini e donne, di anziani, di giovani, di bambini durato circa tre ore: al comizio e nei riu ti del festival, un mare di folle che davvero è difficile poter valutare se fosse di cento, duecento o trecentomila presenti. Ma prima ancora che una prova della forza e del prestigio del Partito comunista, questo indimenticabile festival nazionale è stato un grande e forte plebiscito popolare per la pace, per la libertà, per nuovi indirizzi politici.

Alta vigilia del Festival tra «la autorità» e «la preoccupazione che la concomitanza a Milano della nostra manifestazione con quella governativa di «marina d'Italia» potesse provocare incomprensioni per l'ordine pubblico, perfino anche degli scontri (Preoccupazione o speranza?) infondata quanti erano i marinai che hanno salutato e applaudito in un lungo traggo in quanti quelli che abbiamo visto mescolati fra i nostri compagni al comizio di Longo o negli stand della festa.

Il fatto è che nelle parole d'ordine della manifestazione di ieri, tra le quali primeggiava quella della pace, nel clima del nostro festival, dove accanto a un forte spirito di combattività e passione politica, si trova una cordialità schietta, un calore umano che sono caratteristiche peculiari di questi nostri incontri, la gran parte del nostro popolo si riconosce.

Ma c'è insieme un richiamo per gli altri. Per chi vorrebbe discriminarsi dal «gioco politico», cui si è offerta una altra occasione per capire che è cosa impossibile. Per chi si accinge a rappresentare all'estero in un lungo viaggio intercontinentale, che ieri ha avuto una prova di più di quanto generali e vibranti siano le coliere. Testimoni degli slatoni per le imprese aggressive e i delitti dell'imperialismo. Un richiamo infine per chi coltiva la speranza di un «piano Pro-meteo» anche per l'Italia, che dovrebbe aver sentito ieri come le sue speranze si scontrano con una vigilanza, una unità e una mobilitazione popolari, che solo una folta folla può far saltare.

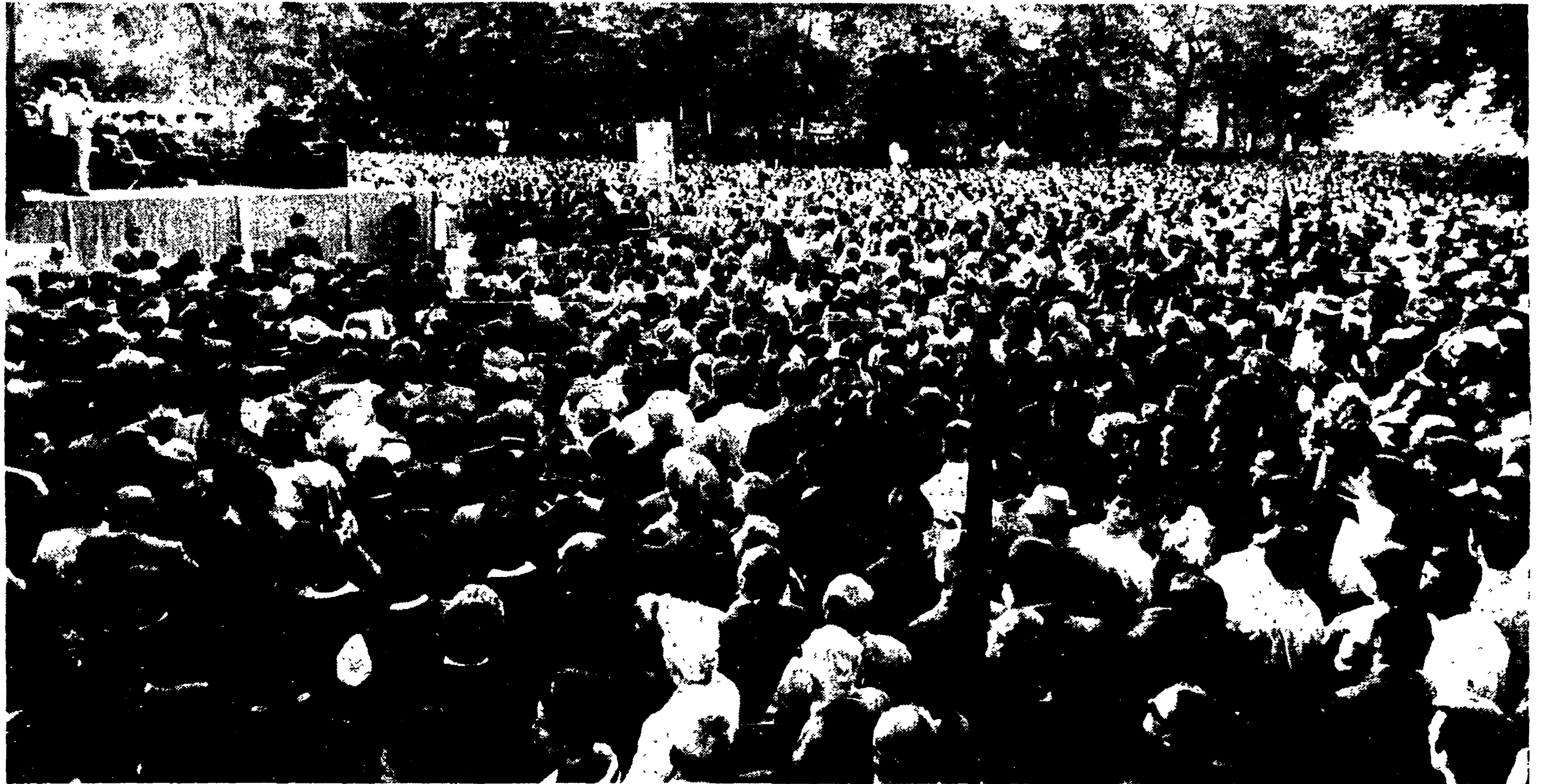
e. q.

avversari. Il nostro partito è forte e fiducioso, è in ottima salute. In questa grande festa abbiamo avuto la gioia di salutare, di vedere e ascoltare la prima donna cosmonauta del mondo, l'eroina dell'Unione Sovietica, la compagna Valentina Tereskova. Abbiamo potuto ammirare da vicino, nella sua modestia e nella sua grazia, questa grande e coraggiosa donna che in questi giorni ha saputo conquistare il cuore degli italiani, non solo per la sua meravigliosa impresa spaziale ma per la simpatia umana che ispira. Possiamo ben dire che Valentina è la più alta espressione della donna sovietica, lanciata, in tutti i campi, alle maggiori conquiste umane, sociali, scientifiche che non soffocano, ma al contrario esultano, le stesse qualità di donna, di sposa e di madre. Molti che ignorano la realtà sovietica sono rimasti sorpresi di trovare unite in questa compagna cresciuta alla scuola della società socialista tutte le maggiori qualità e conquiste a cui una donna può aspirare. Grazie, compagna Valentina, a nome dei lavoratori, delle donne e della gioventù italiani ai quali hai portato un grande esempio da ammirare e da seguire, grazie anche a nome del Partito comunista italiano di essere venuta in mezzo a noi, a portare assieme al saluto e all'augurio dei cosmonauti sovietici il saluto e l'augurio degli uomini e delle donne dell'URSS. In Valentina Tereskova noi salutiamo anche la comunista sovietica, la figlia di quella grande Rivoluzione d'Ottobre che in questi anni fa, sotto la guida di Lenin, ha spezzato l'oppressione zarista e capitalista, ha fatto del socialismo una realtà viva, trasformando la vecchia e arretrata Russia in un Paese che è oggi all'avanguardia nel mondo per le sue conquiste sociali, tecniche e scientifiche e ha dimostrato a tutti i popoli che la via per andare avanti è quella che ogni popolo deve percorrere di una società in cui si possa fare allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Ma prima nella città e al di fuori del comizio ha proseguito il segretario del PCI — il mondo ha registrato in soli cinquant'anni trasformazioni così gigantesche: dalla Germania al Pacifico c'è un immenso territorio dove si edifica il socialismo, il sistema coloniale è crollato, in ogni parte dell'Asia, dell'America Latina, i popoli rivendicano libertà, indipendenza nazionale, giustizia e progresso sociale. Se questo succede, la causa prima e nell'esempio nell'impulso che la Rivoluzione d'Ottobre ha dato alle lotte liberatrici dei popoli, dimostrando che il capitalismo, l'imperialismo, possono essere sconfitti. Certo, la strada che ogni popolo deve percorrere per giungere ai sociali smi e sarà sempre più diversa a seconda delle specificità di ogni popolo e sarà diversa anche la strada nostra, che noi vogliamo percorrere nella democrazia e nella guerra mondiale il peso maggiore delle forze democratiche e popolari.

Ma queste diversità, che sono un riflesso dell'impetuoso progresso nel mondo delle forze del progresso e del socialismo, non ci nascondono il valore universale della Rivoluzione d'Ottobre come svolta radicale della storia della umanità. È stata l'URSS che ha sopportato nella seconda guerra mondiale il peso maggiore della lotta ai nazifascisti.

SEQUE A PAGINA 2



MILANO — L'enorme folla mentre ascolta il discorso di Longo al Parco.

Mentre continua la polemica sul grave comunicato atlantico del governo

Saragat in viaggio: oggi i primi colloqui a Ottawa

La partenza del Capo dello Stato e di Fanfani questa mattina da Fiumicino - Dopo la visita in Canada, il 18 e il 19 gli incontri con Johnson - Commento oltranzista del «Corriere» - Dario Valori sulle prossime elezioni

ROMA, 10 settembre. Domattina alle 9, in forma privata, il Presidente Saragat e il ministro degli Esteri Fanfani, partiranno dall'aeroporto di Fiumicino, accompagnati da un folto gruppo di collaboratori, giornalisti, fotografi, operatori, per iniziare il viaggio di 22 giorni che, attraverso il periplo del mondo, li porterà in Canada, Stati Uniti e Australia. Il rientro a Roma del Presidente è previsto per il 3 ottobre alle 16, fino a quel momento, il normale di-bricio degli affari dello Stato sarà affidato al presidente del Senato Merzagora, che sarà l'interim della presidenza della Repubblica da domani mattina.

L'arrivo ad Ottawa dell'aereo presidenziale (il viaggio avrà la durata di circa 9 ore) è previsto per le 12 locali. La cerimonia di saluto è fissata sulla collina del Parlamento canadese: dal punto di vista dei contatti politici si avrà domani soltanto un colloquio di Fanfani col suo collega Martin. Nei prossimi giorni, Saragat visiterà anche Montreal, Quebec e Toronto. Il 18 sarà a Washington, dove avrà il primo collo-

quio col Presidente degli Stati Uniti Johnson: nuovi incontri sono previsti anche per il giorno successivo, mentre il 20 settembre a Los Angeles, e quindi a Papete (dal 21 al 23 settembre). L'arrivo in Australia è previsto per il 25 settembre. Se in questo viaggio non mancano gli elementi geografici e di contorno, l'interese politico è incentrato sull'incontro con Johnson. Da qui anche le recenti polemiche e la faticata soluzione escogitata all'ultimo momento da Moro per giungere a un voto atlantico del Consiglio dei ministri — la cui convocazione era stata richiesta, pare con molta energia, da Saragat — senza la sua politica, mette in mostra gli umori e i problemi irrisolti che nel seno della maggioranza si stanno agitando. Il voto è stato: il governo ha voluto santificare il Patto Atlantico come uno dei cardini della sua politica, invitando Saragat a «riaffermarlo» con tutta la sua autorità. Ciò tuttavia, anziché risolvere i problemi della maggioranza, rischia di aggravarli e di portarli a un punto di crisi, in un momento, per di più, caratterizzato dai drammatici pro-

blemi che pongono il Vietnam e il Medio Oriente. Insomma, un comunicato del quale anche molti e-pionenti della maggioranza (e a giusta ragione) sembrano vergognarsi, non può veramente esorcizzare una crisi politica reale. Il comunicato di Palazzo Chigi è stato «lutato con grande soddisfazione dalla stampa borghese, e in modo particolare dal «Corriere della Sera», che a proposito della NATO, e della crisi del Medio Oriente), il «Corriere» definisce poi «sciocca» la tesi favorevole alla revisione del Patto Atlantico sostenuta da parte dei socialisti e dei cattolici e tiene a sottolineare il carattere «anche ideologico» del trattato. La Nazione di Firenze sostiene — è questo il suo titolo di testa — che «Saragat ha ottenuto dal governo la dichiarazione che aveva chiesto».

L'on. Bertoldi, della direzione del PSU, che ha parlato a Verona, ha detto che «esistono ancora notevoli forze politiche incapaci di adeguarsi alla realtà e quindi attaccate a miti e a vecchi schemi»; «cio si è manifestato nella polemica sul Patto Atlantico» di cui si intende evidentemente servirsi per tentare di allocare una situazione generale che è ormai in movimento da molti anni sul piano internazionale, con gli inevitabili rifletti sul piano interno». Dopo avere polemizzato contro la «mutazione» del Patto, l'oratore socialista ha affermato, che è necessario operare «per il superamento dei blocchi militari e per lo sviluppo del processo di distensione».

Monza: primo trionfo della Honda con Surtees



MONZA — L'inglese John Surtees sorride felice dopo la vittoria del 38° Gran Premio d'Italia. (A PAG. 7 I SERVIZI SULLA CORSA)

COPPA ITALIA

La monetina elimina la Juventus

★ ★
Dancelli «brucia» tutti a Prato

LE PAGINE 7, 8, 9, 10, 11 DEDICATE AGLI AVVENIMENTI SPORTIVI

La più bella festa popolare d'Italia

discorso di Longo

DALLA PRIMA

smo pagando con la vita di ventimila di suoi cittadini, quasi la metà della popolazione italiana; è l'URSS che sopporta il peso maggiore dell'aiuto al popolo in lotta per la libertà e l'indipendenza contro le aggressioni imperialistiche, dal Vietnam ai popoli arabi, sino a Cuba.
E' bene che questo non sia dimenticato, nemmeno da coloro che nel clima della libertà sono d'una sconfitta del nazifascismo e di un diritto di poter si erigere a censori e giudici astiosi di rinfacciarci di vittorie, di lotte, di sacrifici e di vittorie del popolo sovietico.

per il « potere nero » indica di quali lacrine grondi e di che sangue la cosiddetta democrazia americana che i dirigenti italiani ci additano come un modello.

Venti anni fa Pietro Nenni affermava che il Patto Atlantico era un delitto storico. Dopo vent'anni egli è approdato alle sponde atlantiche, gli ultranzisti vorrebbero chiudere il dibattito al più presto nel timore che un discorso serio sulla possibilità di creare un nuovo sistema di equilibrio fondato non sul terrore ma sulla collaborazione.

Ma in che cosa sono « civili » il Portogallo, la Grecia, la Turchia che stanno nell'alleanza, la Spagna che è collegata alla NATO da accordi militari con gli USA? E quella « garanzia di pace » e la Germania di Bonn che minaccia la RDT, i confini della Polonia e della Cecoslovacchia, finanziata e ispirata i terroristi nazisti che invadono il Patto Atlantico come di una « scelta di civiltà » il Consiglio dei ministri afferma che si tratta di « una fondamentale garanzia di sicurezza e di pace ».

Ma in che cosa sono « civili » il Portogallo, la Grecia, la Turchia che stanno nell'alleanza, la Spagna che è collegata alla NATO da accordi militari con gli USA? E quella « garanzia di pace » e la Germania di Bonn che minaccia la RDT, i confini della Polonia e della Cecoslovacchia, finanziata e ispirata i terroristi nazisti che invadono il Patto Atlantico come di una « scelta di civiltà » il Consiglio dei ministri afferma che si tratta di « una fondamentale garanzia di sicurezza e di pace ».

menticato il luglio del '60. Perché il non dimenticata quella « garanzia di pace » che farnetiano di questo o quell'altro « piano Prometeo ».

« Stanno bene ripetere oggi — continua Longo — quello che Nenni affermava nel 1948. « Quando il Patto Atlantico era nato, la necessità di preservare l'indipendenza politica dei Paesi associati, non si riferisce ad aggressioni o rivoluzioni dal sistema, ma all'azione democratica dei popoli che scaturisce dalle condizioni di vita e dalle lotte all'interno ».

« Nemmi citava allora l'esempio della Grecia come esempio vivente della decisione del popolo di resistere e in particolare di questo anglo americano di impedire in tutti i modi, ivi compresi quelli della polizia della repressione e del massacro, l'affermazione delle forze popolari, democratiche e socialiste. Nemmi affermava che, in caso di un eventuale intervento di allora, Ma essi sono tuttora validi e non soltanto in Grecia. Mandiamo ai popoli della Grecia, del Vietnam, dei Paesi arabi, a quanti nel mondo si levano contro la ferocia e l'aggressività dell'imperialismo il nostro aiuto e il nostro appoggio ».

« Per il rispetto dei diritti del popolo della Grecia, del ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, per la fine dei bombardamenti USA sulla Repubblica democratica del Vietnam del Nord e perché cessi l'occupazione militare del Vietnam del Sud che è un paese libero, neutrale e indipendente. »

« Si pretende inoltre che il superamento dei blocchi militari non può essere che la liberazione costituzionale in caso di coesistenza pacifica, intendendo per coesistenza pacifica un lungo permanere dello status quo attuale. Ma è proprio in questa situazione di corsa al riarmo atomico e convenzionale e di equilibrio instabile che si verificano i colpi di Stato militari e reazionari e le aggressioni contro popoli liberi e democratici. « La coesistenza pacifica è una politica che deve tendere ad arrestare e superare tutto questo. Altri pensano che essa si riduca a un rifiuto di superare la divisione in blocchi militari contrapposti sostenendo che non esiste una reale coesistenza pacifica. Ma sono proprio i pericoli e le tensioni esistenti che devono spingere popoli e governi a rivernire una politica di distensione attraverso una smobilitazione anche graduale, anche parziale, di tutto quanto ha contribuito a creare e a mantenere la tensione attuale. E' indubbio che il permanere dei blocchi contrapposti, il fatto che il Patto Atlantico e il Patto di Varsavia, non contribuisce alla distensione. Per i Paesi del Patto di Varsavia hanno più volte chiesto di essere pronti a prendere ogni misura capace di portare al superamento dei blocchi e hanno indicato anzitutto il centro-sinistra. Le possibili tappe intermedie. »



MILANO — Un travolgente applauso saluta la fine del discorso del segretario generale del PCI.

ch'è l'Italia che è sorta dalla Resistenza dovrebbe andare a braccetto con quel regime e riarsi di farsi coinvolgere nelle avventure a cui questi regimi sono portati? Il Corriere della Sera parla del Patto Atlantico come di una « scelta di civiltà » il Consiglio dei ministri afferma che si tratta di « una fondamentale garanzia di sicurezza e di pace ».

Vigilanza

Ancora ieri, inoltre, il New York Times ammetteva che all'ombra della NATO gli Stati Maggiori preparano e aggiornano i cosiddetti « piani Prometeo » piani di emergenza che sono rivolti contro le istituzioni democratiche del nostro e di altri Paesi. Si parlano di un colpo di Stato libero, neutrale e indipendente. « Si pretende inoltre che il superamento dei blocchi militari non può essere che la liberazione costituzionale in caso di coesistenza pacifica, intendendo per coesistenza pacifica un lungo permanere dello status quo attuale. Ma è proprio in questa situazione di corsa al riarmo atomico e convenzionale e di equilibrio instabile che si verificano i colpi di Stato militari e reazionari e le aggressioni contro popoli liberi e democratici. « La coesistenza pacifica è una politica che deve tendere ad arrestare e superare tutto questo. Altri pensano che essa si riduca a un rifiuto di superare la divisione in blocchi militari contrapposti sostenendo che non esiste una reale coesistenza pacifica. Ma sono proprio i pericoli e le tensioni esistenti che devono spingere popoli e governi a rivernire una politica di distensione attraverso una smobilitazione anche graduale, anche parziale, di tutto quanto ha contribuito a creare e a mantenere la tensione attuale. E' indubbio che il permanere dei blocchi contrapposti, il fatto che il Patto Atlantico e il Patto di Varsavia, non contribuisce alla distensione. Per i Paesi del Patto di Varsavia hanno più volte chiesto di essere pronti a prendere ogni misura capace di portare al superamento dei blocchi e hanno indicato anzitutto il centro-sinistra. Le possibili tappe intermedie. »



MILANO — Longo mentre si accinge a parlare risponde battendo le mani all'insistente ovazione della folla. Gli è accanto Valentini.

permettere il raggiungimento di quell'obiettivo.

« Longo cita le proposte di congelamento e riduzione degli armamenti in determinati territori, creazione di zone disattornate, conclusione di un patto di non aggressione, abolizione di ogni intesa alla collaborazione economica, costruzione di un sistema collettivo di sicurezza europea. Queste sono indicazioni molto concrete, non dichiarazioni generiche di principio. Perché i Paesi atlantici non le hanno nemmeno prese in considerazione? Perché il nostro governo non si è mai pronunciato in merito? »

« La verità è che gli oppositori americani e dirigenti democristiani e socialdemocratici del centro-sinistra hanno denunciato di considerare il Patto Atlantico e la visione dell'Europa come una dato immutabile della loro politica. A loro volta gli oltranzisti della destra conservativa e dei gruppi di destra auspicano non solo la continuità, ma anche una « restituzione del Patto » nel senso di rendere ancora più stretta la dipendenza militare, economica e politica del nostro Paese dai comandi NATO. »

Paolo VI: la situazione « sempre tesa e drammatica »

ROMA, 10 settembre. Contrariamente alle previsioni, data l'indisposizione da cui era stato colpito alcuni giorni fa, Paolo VI si è affacciato stamane alla finestra del suo studio privato, ed ha pronunciato un breve discorso di saluto, rivolto alla folla di fedeli che si era raccolta in piazza S. Pietro.

« Il Papa, che appariva affaticato e con la voce arruolata ha affermato: « Invece, l'altro, che oggi « ciò che è più importante non è la salute del Papa, bensì i bisogni della Chiesa e del mondo ». A questo proposito Paolo VI ha fatto riferimento al sinodo dei vescovi e al congresso mondiale del laicato cattolico, che egli ha definito « due avvenimenti importanti per la Chiesa », affermando subito dopo che la situazione internazionale è « sempre tesa e drammatica ».

Dall'alba fino a tarda notte

Dialetti di tutte le regioni al festoso incontro nel Parco

Migliaia di famiglie nei ristoranti e agli spettacoli - Anche gruppi di marinai partecipano al festival dopo una cerimonia ufficiale

MILANO, 10 settembre. Una giornata splendida, piena di sole, un'aria leggera e fresca, un'atmosfera di gioia, tanta tantissima gente contenta di fare festa, di trovarsi insieme, hanno fatto di questa domenica un giorno di festa e di gioia. Una giornata intensa, ricca non solo di fatti — la sfilata di stamane, il comizio di stamane, la serata — ma di mille sentimenti, piccole e grandi emozioni, allegria, giuste soddisfazioni.

Molti hanno mangiato sul prato, altri si erano attrezzati con tavolini e seggiole pieghevoli da campeggio, qualcuno anche la coperta per sdraiarsi dopo colazione a fare un sonnello sotto il fresco degli alberi. Per di più il pasto di oggi è stata una vera e propria curiosità: allo stand dei Paesi socialisti centinaia di persone si sono rifornite di bottiglie di vecchio vino e salame ungherese, formaggio bulgaro fresco, salmone rosa, caviale, panini e per chi voleva fare proprio qualche cosa di particolare, anche la bottiglia di champagne sovietico.

Un grande successo di cultura, è difficile dare una immagine esatta anche perché intesa di tanti persone, di diversi ceti sociali, di colori, come se la vita della città si fosse riversata di colpo, tutta insieme nel grande spazio di questa splendida cornice dell'Arena. E con la città una parte del resto d'Italia, in un intreccio di dialetti, di usanze, di gusti. Insomma una vera festa di tutti.

La pesca gigante con una Skoda come primo premio, il gioco del tappo, i tricicli dei gelati, dei venditori di noccioline, delle bruciole, le borse e le noci di cocco tagliate a fettine e messe in bell'ordine sul piatto con lo zampillo d'acqua fresca nel mezzo, il banco che vendeva le borse dei gelati, gli stand del librai, delle mostre d'arte, delle mostre di dipinti, delle mostre di curiosità, di entusiasmo, contenta della festa e della sua riuscita.

« E ancora, una metà del pomeriggio, prima del comizio, sulle scalinate dell'Arena, quando un pubblico numerosissimo di migliaia di persone ha assistito alle gare di atletica leggera e poi allo spettacolo del « Gufu ». Un pubblico che, in numero quasi doppio, è tornato in serata per vedere e applaudire i bravissimi ballerini dei due complessi sovietici. »

II PCI

In sostanza essi vorrebbero scaricare sulle spalle del nostro Paese tutti i compiti e tutti i pesi che prima gravavano sulla Francia e sull'Italia insieme.

« Longo illustra quindi la posizione del PCI. Noi dichiariamo responsabilmente e chiaramente che siamo per il superamento dei blocchi che dividono l'Europa, per lo scioglimento simultaneo della NATO e del trattato di Varsavia, per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva, per l'allontanamento dall'Italia e dagli altri Paesi dell'Europa delle basi e le truppe straniere, per la reintegrità di tutte le frontiere e per la conclusione di un trattato sulla non proliferazione nucleare. »

« Noi ci battiamo per questi obiettivi perché vogliamo una Italia pacifica e sicura, in un'Europa che sia anch'essa pacifica e sicura e perché vo-

Nuova nave traghetto sullo stretto di Messina

MESSINA, 10 settembre. E' entrata in servizio fra le due sponde dello stretto di Messina la nave-traghetto « Fiume » di nuova concezione. La varata il 9 luglio scorso nei cantieri Cassaro, stacca 900 tonnellate e può trasportare 100 automobili.

« Con la « Mataceca » sono in servizio altri due traghetti. »

Oltranzismo

Perché questo rimescolio di carte che porta su posizioni di oltranzismo autoproclamato, da vent'anni fa condussero con noi la battaglia contro la ratifica del Patto e porta invece su posizioni preoccupate e aperte alle nuove esigenze uomini che allora si schierarono a favore? La ragione è che vi sono gruppi e uomini i quali non vogliono vedere in quale compagnia si vengono a trovare e chiudono le orecchie per non sentire i complimenti e non vogliono vedere altre arrosie perché vengono dagli avversari di sempre, dagli avversari non dico del socialismo ma persino di ogni idea di libertà. E non vogliono vedere come gli americani massacrano il popolo del Vietnam, come i comunisti del continente latino-americano, come vengono minacciati i diritti del popolo arabo, come vengono minacciati i diritti di Portogallo, Spagna, Grecia tengono quei popoli in condizioni di schiavitù.

Una grande manifestazione internazionale

I saluti al Festival del segretario della federazione di Milano, dei rappresentanti dell'Humanité e della Pravda, del direttore dell'Unità e di Valentina

MILANO, 10 settembre. Vi portò i sentimenti di amicizia del mio giornale e del popolo sovietico, ha detto il vostro giornale è conosciuto non solo in Italia, da comunisti e simpatizzanti, ma anche in URSS, da tutti i sovietici. Nekrasov, dopo aver ricordato il contributo dato dal vostro giornale al movimento per la pace, ha detto: « Il vostro giornale è stato il primo a dare un rispetto a un anno fa. Nel corso della campagna abbonamenti, sempre ripreso al servizio del popolo italiano. »

La situazione internazionale

« Longo illustra quindi la posizione del PCI. Noi dichiariamo responsabilmente e chiaramente che siamo per il superamento dei blocchi che dividono l'Europa, per lo scioglimento simultaneo della NATO e del trattato di Varsavia, per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva, per l'allontanamento dall'Italia e dagli altri Paesi dell'Europa delle basi e le truppe straniere, per la reintegrità di tutte le frontiere e per la conclusione di un trattato sulla non proliferazione nucleare. »

La situazione internazionale

« Longo illustra quindi la posizione del PCI. Noi dichiariamo responsabilmente e chiaramente che siamo per il superamento dei blocchi che dividono l'Europa, per lo scioglimento simultaneo della NATO e del trattato di Varsavia, per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva, per l'allontanamento dall'Italia e dagli altri Paesi dell'Europa delle basi e le truppe straniere, per la reintegrità di tutte le frontiere e per la conclusione di un trattato sulla non proliferazione nucleare. »

La situazione internazionale

« Longo illustra quindi la posizione del PCI. Noi dichiariamo responsabilmente e chiaramente che siamo per il superamento dei blocchi che dividono l'Europa, per lo scioglimento simultaneo della NATO e del trattato di Varsavia, per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva, per l'allontanamento dall'Italia e dagli altri Paesi dell'Europa delle basi e le truppe straniere, per la reintegrità di tutte le frontiere e per la conclusione di un trattato sulla non proliferazione nucleare. »

La situazione internazionale

« Longo illustra quindi la posizione del PCI. Noi dichiariamo responsabilmente e chiaramente che siamo per il superamento dei blocchi che dividono l'Europa, per lo scioglimento simultaneo della NATO e del trattato di Varsavia, per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva, per l'allontanamento dall'Italia e dagli altri Paesi dell'Europa delle basi e le truppe straniere, per la reintegrità di tutte le frontiere e per la conclusione di un trattato sulla non proliferazione nucleare. »

La situazione internazionale

« Longo illustra quindi la posizione del PCI. Noi dichiariamo responsabilmente e chiaramente che siamo per il superamento dei blocchi che dividono l'Europa, per lo scioglimento simultaneo della NATO e del trattato di Varsavia, per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva, per l'allontanamento dall'Italia e dagli altri Paesi dell'Europa delle basi e le truppe straniere, per la reintegrità di tutte le frontiere e per la conclusione di un trattato sulla non proliferazione nucleare. »

La situazione internazionale

« Longo illustra quindi la posizione del PCI. Noi dichiariamo responsabilmente e chiaramente che siamo per il superamento dei blocchi che dividono l'Europa, per lo scioglimento simultaneo della NATO e del trattato di Varsavia, per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva, per l'allontanamento dall'Italia e dagli altri Paesi dell'Europa delle basi e le truppe straniere, per la reintegrità di tutte le frontiere e per la conclusione di un trattato sulla non proliferazione nucleare. »

La situazione internazionale

« Longo illustra quindi la posizione del PCI. Noi dichiariamo responsabilmente e chiaramente che siamo per il superamento dei blocchi che dividono l'Europa, per lo scioglimento simultaneo della NATO e del trattato di Varsavia, per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva, per l'allontanamento dall'Italia e dagli altri Paesi dell'Europa delle basi e le truppe straniere, per la reintegrità di tutte le frontiere e per la conclusione di un trattato sulla non proliferazione nucleare. »

LE TEMPERATURE

Belluno	9	22	Pescara	19	23
Vercelli	12	23	Roma	12	25
Verona	12	23	Compi	12	26
Vicenza	15	24	Bari	15	21
Milano	9	23	Milano	18	24
Parma	13	24	Parma	18	24
Gorizia	17	25	Catanz	20	25
Genova	17	25	Brescia	19	25
Firenze	16	25	Brescia	19	25
Palermo	16	25	Reggio C.	19	24
Pisa	16	25	Reggio C.	19	24
Ancona	16	25	Reggio C.	19	24
Perugia	16	25	Reggio C.	19	24
L'Aquila	12	21	Reggio C.	19	24

Porto Maurizio/Imperia

Sul mare - Telefono 79.497
Settembre-Ottobre - Meravigliosa città della Riviera del Fiori. Cucina sarda - Trattamenti e familiarità. Prezzi modici.

Un corteo di centinaia di migliaia di giovani e lavoratori giunti da tutta Italia



La testa del corteo: una selva di bandiere rosse e uno striscione fra i più significativi.

Per tre ore nelle vie di Milano: «Pace al Vietnam libertà a tutti i popoli»

MILANO, 10 settembre

Una città che per un giorno supera i suoi pur vasti confini e diventa nazione, coscienza e volontà di un popolo intero. Dice pace e libertà al Vietnam attraverso centinaia di migliaia di voci — quelle degli operai, degli intellettuali, dei contadini, delle mondine, dei professori, degli studenti, di una folla di giovani mal così sterminata — e non è già più lo slogan di una manifestazione. È un grido appassionato che si unisce agli altri uguali levati in tutto il mondo, è il segno di una concreta solidarietà internazionale, è impegno di lotta comune.

Domani lo sapranno i patrioti che combattono nelle risale del Vietnam — «dove Cristo muore ogni giorno» — lo sapranno forse nelle prigioni greche del colonnello Patalos, lo sapranno in ogni luogo dove qualcuno si batte per la libertà. E ciascuno si sentirà più forte.

Alle 10, dietro un gigantesco striscione rosso «Per la pace nel Vietnam, per una nuova politica estera dell'Italia» — il corteo è già pronto a muoversi. All'appuntamento, che costituisce una delle iniziative politiche fondamentali di questo Festival dell'Unità, i primi sono arrivati fin dall'alba. Venivano dalle città più lontane e hanno passato la notte sui pullman, sui treni, sulle auto, viaggiando.

Una marea crescente

La fronte di questa marea è nel semicerchio del Foro Bonaparte, il resto si perde in un brulicchio fitto che anima tutte le strade adiacenti e continua a crescere minuto per minuto. Bandiere, cartelli, striscioni, disegni, palloncini, manifesti, fanno una macchia di colore sotto il cielo sereno come se un nuovo prato fosse nato d'improvviso intorno alla mole ferrigna del Castello Sforzesco.

Mezz'ora dopo un grido scandito: Vietnam libero. Poi subito un altro: Fuori dalla NATO. Dai marciapiedi la gente risponde, applaude. E il corteo comincia a snodarsi. Quanti sono? Duecentomila, forse di più: sfileranno per tre ore, senza un attimo di pausa, lungo via Dante, piazza Cordusio (verso il cuore

della città) via Broletto, via Mercato, via Tivoli, fino al Parco dell'Arena dove sorge la cittadella del Festival.

Apra uno stuolo di ragazze giovanissime in maglietta e gonnellino candidi, quasi una tentata sfilata. Sul patto, in tutte le sfumature dell'iride, le stesse parole di pace, fra le mani un lungo nastro di seta — rosso, verde, azzurro — che volteggia nell'aria. Poi una selva di palloncini, ciascuno grappolo trattenuto da una ragazza nello stesso abito bianco, e una scritta alta sulle teste: «Fermiamo la guerra. La nostra vita non deve finire a 20 anni».

Altri giovani, ragazzi e ragazze mescolati, altre magliette con «Libertà per il Vietnam» impresso in colori pastello. Quattro reggono agli angoli un vessillo del Fronte nazionale di liberazione vietnamita e ripetono cadenzandolo il nome di Ho Chi-minh.

Una selva di bandiere rosse, la banda musicale Giambellino, lo striscione che annuncia «Comitato centrale del PCI», poi il gruppo dei dirigenti del Partito. In testa i compagni Luigi Longo, Costante, Natta, Occhetto, Fucini, Tortorella. Dalla folla che fa ala al passaggio si leva un applauso scrosciante, affettuoso.

«L'Unità è la politica del partito che diventa quotidiana». Al tema anticipato dai cartelli seguono le esemplificazioni più efficaci e più vive nel ricordo: sono le riproduzioni di alcune prime pagine del giornale. Le grandi lotte democratiche, la sconfitta della legge-truffa, le vittorie elettorali, il luglio 1960, alcuni discorsi pronunciati da Togliatti in Parlamento e nelle assemblee popolari gremite come questa sono rievocati dai titoli a nove colonne. La storia del partito che coincide con la storia del Paese.

Con la delegazione dell'Unità passano insieme i redattori, gli amministratori e i tipografi. Subito dopo i compagni di Rinscisa e di Vie Nuove.

La città ospite, Milano, è rappresentata nel corteo da migliaia di compagni. Dietro i dirigenti della federazione sfilano i rappresentanti di tutti i settori produttivi, dai lavoratori delle grandi industrie come la Pirelli, l'Alfa Romeo, la Breda, la Falck, la Marzotto, ai tranvieri, ai posteggiatori.

Nel discorso politico sviluppato attraverso immagini, cifre, slogan sintetici, di denuncia e di rivendicazione, i temi si intrecciano: quelli della politica nazionale e internazionale, quelli della condizione operaia, quelli della democrazia e dei diritti civili, quelli di chi lavora nelle campagne, quelli delle lotte sindacali. «Capitale USA e politica di centro-sinistra: 600 licenziati alla Vanzetti, 400 alla Valle Ticino». «Con il Vietnam ritornano Marzabotto, Lidice, Oradour». «In quattro anni di centro-sinistra 1.100.000 lavoratori emigrati». «Sotto le bombe americane muoiono migliaia di bambini: questa è la pace di Johnson».

Appassionata invocazione

Non si pensi, tuttavia, ad una fredda rassegna di argomenti, di parole d'ordine. Il tono di questa sfilata è stato dato sin dall'inizio, energico, appassionato, martellante invocazione di pace che per ore ha echeggiato nelle strade della città, rimbombando dal primo all'ultimo di coloro che vi hanno partecipato. Ed esso è stato sottolineato anche da alcune semplici ed efficaci immagini, come il monumento alla madre vietnamita (un enorme busto bianco di gesso di donna straziata dall'angoscia, che regge fra le braccia il corpo inerte e insanguinato di un bimbo). Come il gruppo vivo di una famiglia pure vietnamita stretta in un recinto di filo spinato e minacciata dal mitra di un marine che la sorveglia in cima alla torretta del lager. Come la figura di un patriota greco incatenato e chiuso in un altro campo di concentramento stretto fra quattro piloni: NATO, monarchia, fascismo, imperialismo.

A mezzogiorno è già passata una fiamma di persone. Lungo le strade del percorso e alle finestre delle case molti di coloro che assistono a questa manifestazione, che resterà a lungo nella memoria, hanno le mani arrossate dagli applausi. La voce di qualche giovane comincia ad arrochirsi. Ma siamo soltanto alla metà.

Il compagno Longo, gli altri dirigenti del Partito, i rappresentanti dei giornali di molti partiti fratelli hanno preso posto su un palco che sta proprio all'ingresso del Parco. Dinanzi a loro, con uno scambio continuo e festoso di saluti, la sfilata continua.

Passano gli operai di Sesto S. Giovanni: «Una legge da approvare subito: lo statuto dei lavoratori - Controllo effettivo del Parlamento sulle Partecipazioni statali». «Senza libertà nella fabbrica non c'è libertà nel Paese». Passano i compagni di Legnano: «Nuova programmazione democratica e antimonopolistica». «Contro tutti i blocchi militari, fuori l'Italia dalla NATO». Passano i comunisti di Lodi («Johnson ricordi anche i boia muoiono»), di Casalpusterleno, di Codogno.

Sempre, insieme al discorso visivo dei cartelli, il grido instancabile «Pace e libertà al Vietnam». I giovani vi mescolano spesso il loro più secco, scandito «Johnson boia». E anche, scanzonatamente, riferendosi ai ranch texano: «Johnson, torna alle tue vacche».

Passa la delegazione di Como, quella di Lecco che ha portato con sé la caratteristica banda musicale dei «firlefanti» quella di Bergamo («Un accordo fra comunisti e cattolici per salvare l'umanità»), quella di Cremona, di Mantova, di Suzzara. E ancora: Varese, Pavia, Brescia. Un cartello, fra i tanti, dice: «51.668 lire al mese. I padroni vogliono il blocco di questo salario». Sulla fiancata di un carro, che rappresenta un angolo di miniera con il vagoncino della cavalletta e gli operai in elmetto bianco e impermeabile nero, una scritta incisiva: «Da Brescia, ogni anno 3000 sono costretti ad emigrare». Sull'altra fiancata due nomi di luoghi tragicamente noti a tutti: Mattmark, Marcinelle.

Ed ecco i compagni del Piemonte. Torino: «Una è la lotta contro lo sfruttamento e contro l'imperialismo». «Gli operai della FIAT salutano il Festival nazionale dell'Unità». Biella: i compagni innalzano un disegno pungente. I ministri fascisti (Moro compreso) sono allineati davanti a un tavolo, tutti con un occhio bendato alla Dagan: «Il governo discute sulla crisi del Medio Oriente». Vercelli, Alessandria, Novara, Verbania, Cuneo, Alba.

Poi la Liguria con le delegazioni di Genova, Savona («I lavoratori delle fabbriche occupate lottano per conservare e sviluppare il carattere industriale della Liguria»). La Spezia, Imperia. Poi il Veneto, con Venezia, Verona, Rovigo («A Porto Tolle alluvionata 10 arresti, 10 denunce: questo l'intervento del centro-sinistra»). Padova, Vicenza, Pordenone, Udine, Muggia, Trieste.

Ancora altre siepi di bandiere che avanzano, ancora folla, ancora lo stesso grido di pace. Sono le delegazioni folliissime giunte da tutta la Toscana e da tutta l'Emilia, sono i rappresentanti delle regioni rosse.

Ecco i compagni di Massa Carrara, di Pisa (con una enorme foto di Teodorakis: «Nel paese dove è nata la democrazia muoiono i tiranni»). Viareggio, di Firenze («Alluvionati due volte dall'Arno e dal centro-sinistra»), di Pistoia, di Prato, di Siena, di Grosseto, di Livorno, di Lucca.

Poi, in massa, quelli di Bologna, di Parma con la storia della città medaglia d'oro che resistette ai fascisti nel 1922 e ai tedeschi durante la guerra di Liberazione; di Ferrara; di Reggio Emilia, con il ricordo emozionante dei sette fratelli Cervi e una foto di papà Alcide; sette medaglie d'oro sul bavero della giacca e la casa vuota di figli.

Dopo oltre tre ore, chiudono questo interminabile corteo, i rappresentanti delle regioni centro-meridionali, da Roma, alla Sicilia, alla Sardegna.

Giorgio Grillo



Dinanzi al palco dove erano il compagno Longo, insieme agli altri dirigenti del Partito e ai rappresentanti dei giornali dei partiti fratelli, passano le delegazioni della Toscana.



La folla rappresentanza dei compagni di Livorno.



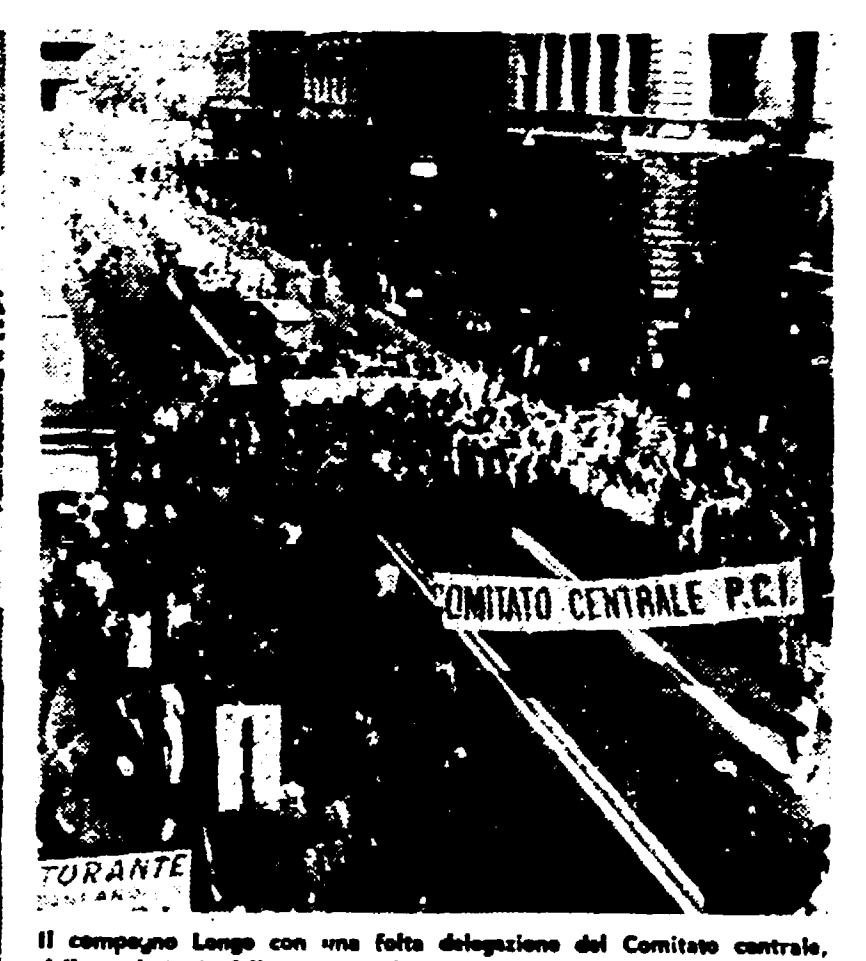
I compagni delle città venete all'ingresso della cittadella del Festival.



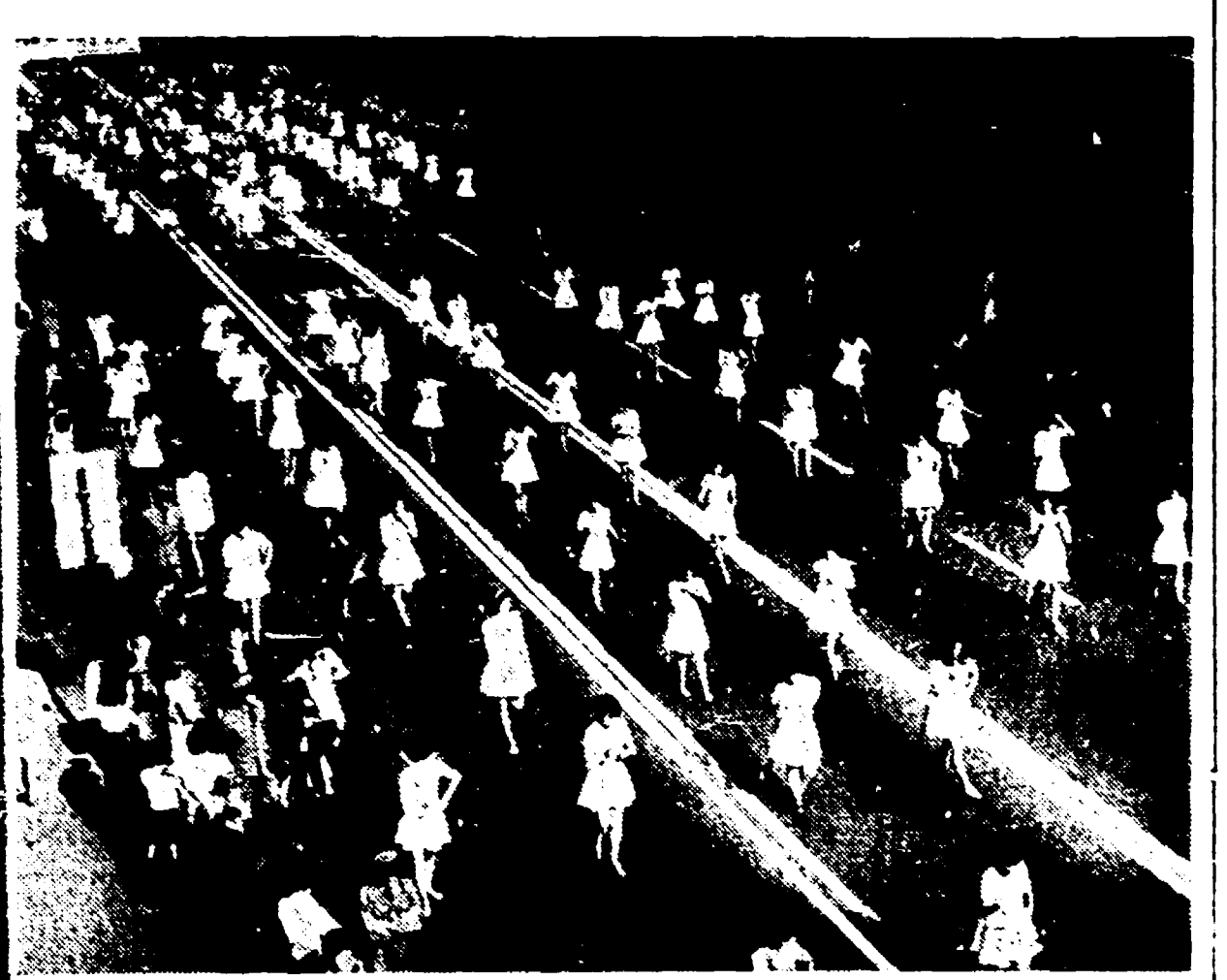
L'immensa folla all'ingresso del Parco dell'Arena dove si è concluso dopo cinque giorni il Festival nazionale dell'Unità.



Sfilano i giovani di Genova. Sulle magliette bianche: «Yankoo go home» e «Pace».



Il compagno Longo con una folla delegazione del Comitato centrale, della redazione dell'Unità, di Rinscisa, e di Vie Nuove alla testa del corteo.



Le ragazze, con i nastri multicolori volteggianti, che aprono l'immense corteo.

Per la libertà dei dirigenti incarcerati, per la rinascita del Delta e del Polesine

Corteo silenzioso a Rovigo: in testa le mogli degli arrestati

Presenti alla manifestazione esponenti del PCI, del PSIUP e del PSU - Dimostrazione anche a Porto Tolle - Eloquenti cartelli - Le richieste dei portotollesi nelle interpellanze del PCI

Ucciso a fucilate un orologiaio di Vibo Valentia

VIBO VALENTIA, 10 settembre. Un orologiaio di Spilinga, un piccolo centro a pochi chilometri da Vibo, è stato ucciso con due colpi di fucile a pallettoni, sparati da una persona non identificata che si era nascosta dietro una siepe.

Il viaggio dei parlamentari del PCI in Umbria

Rinnovato impegno per il superamento della mezzadria

Ingrao a Todi: l'incontro fra deputati e contadini è un contributo alla ripresa della lotta nelle campagne - Sarà chiesto il dibattito in Parlamento sulle leggi mezzadrine

DALL'INVIATO

PERUGIA, 10 settembre. Quattro intense giornate di appuntamenti, fruttuosi incontri tra i mezzadri dell'Umbria e i parlamentari comunisti guidati dal presidente del gruppo, compagno Pietro Ingrao, hanno consentito di fissare una comune azione, da condurre innanzi nelle prossime giornate nelle campagne e in Parlamento, per superare la drammatica situazione della mezzadria, per una nuova legislazione e nuovi rapporti nella campagna che aprono la via alla riforma agraria, che battono il padronato e il governo.

Sulla balconata, che unisce il Palazzo del Podestà con quello del Capitano, a Todi, Ingrao ha riassunto nel suo comizio il significato di questi incontri che si sono svolti a Spoleto, Spello, Gubbio, Viterbo, in Castiglione, a San Giustino, Città di Castello, e che sono in programma a Corchiano e Canale di Orvieto, per domani. Gli incontri, ai quali hanno partecipato il compagno Antonio Mucchetti, Coccia, Guidi, Maschiella, Succi, Simonucci, i mezzadri hanno denunciato la difficile realtà della nostra agricoltura, il compagno Maschiella nell'aprire la manifestazione di Todi ha fatto il conto di che cosa ad esempio ha provocato la legge 756, che ha prescelto la via centro-sinistra, assieme alla 590, come una grande riforma: centinaia di mezzadri sono stati trascinati in questi mesi nelle aule giudiziarie dal padronato che vuole la divisione al 50% sul netto e per questo il «legge carta bollata» i mezzadri del-

DALL'INVIATO

ROVIGO, 10 settembre. In testa a tutti, c'erano le mogli dei sette arrestati comunisti (gli altri tre sono prigionieri del fazzoletto) le signorine Spontoni, Stoppa, Covizzi, Dal Gesso, Trombin, Gabrielli, Pennini. Con loro, i dirigenti del Comitato cittadino di Porto Tolle, il dr. Zanardelli che ha preso coraggiosamente il posto del presidente maestro Spontoni, e gli altri che sono finiti in carcere. Poi, in un lungo corteo silenzioso, centinaia e centinaia di portotollesi, molti giovani, e gli esercenti i commercianti, gli artigiani, con tutti insieme ai carabinieri di Scardovari, ai braccianti di Ca' Mello e di Donzella.

Quasi tutti portavano dei cartelli, estremamente semplici ed eloquenti: «Scarcerate i dieci innocenti allungando il tempo della loro prigionia, vogliono fatti concreti». «Non ce l'abbiamo coi tutori della legge. Non siamo contro la giustizia. Chiediamo una definitiva definizione è stata co-

la sola provincia di Perugia hanno dovuto spendere trenta milioni di lire». La guerra della carta bollata non è finita neppure quando il Tribunale di Terni e la Corte d'Appello di Perugia hanno emesso delle chiare sentenze che danno ragione ai mezzadri, che non riconoscono il «legge carta bollata», che affermano di dover fare la divisione al 50% sul lordo. Ingrao, denunciando questa realtà, ha chiesto che si apra il dibattito sulla interpretazione dei patto agrari, non solo per documentare meglio sulla realtà delle nostre campagne ma per discutere assieme, parlamentari e mezzadri, i contenuti, i tempi, i modi, gli strumenti della lotta che dobbiamo intraprendere subito, in Parlamento e nelle campagne.

«Vogliamo dare con questi incontri un contributo alla ripresa della lotta contrattuale del mezzadriato che già si è espresso in questo nostro giorno e che si deve intensificare nel momento in cui chiediamo, alla ripartizione del Parlamento, che si apra il dibattito sulla interpretazione dei patto agrari, sulla 756 e sulla 590. In questi incontri, che ci hanno permesso di verificare la giustizia della nostra posizione, della politica di riforma agraria, che passa con il superamento della mezza-

ria, abbiamo voluto sottolineare tutto il movimento contadino, come sia decisiva, in questo momento, la ripresa della lotta nelle aie e nelle piazze - nella quale abbiamo come controparte l'agrario e il governo amico dei padroni che vuol i parlamentari e i Consigli comunali e provinciali alla testa della lotta. Questo d'altronde è l'esempio che ci viene anche dal recente successo della lotta dei lavoratori dello zucchero che hanno sconfitto il padronato e il governo nel momento in cui sono stati affiancati dai sindacati, dai parlamentari, dai Consigli comunali, dalle forze democratiche.

«Questo è il momento di dare battaglia affinché la DC e il centro-sinistra siano inchiodati alle loro responsabilità, prima della fine della legislatura, prima delle elezioni, perché sentano che nelle elezioni politiche il giudizio avverrà sui fatti e non sui chiacchiere o promesse. Ecco perché i parlamentari comunisti oggi si mettono alla testa della lotta mezzadrina, che è un movimento di classe nelle campagne, e che bisogna al contempo andare oltre, con una lotta politica che consenta di superare la legislatura attuale, affinché non accada - come si è purtroppo verificato - che laddove il mezzadriato si prende il 50 per cento sul lordo, il padrone lo trascina in tribunale, facendosi forte dei codardi fascisti e del governo compiacente».

Alberto Provantini

rietà. Il nostro partito aveva passato la città di striscioni che dicevano: «Libertà per i carcerati di Porto Tolle - Sicurezza e rinascita per il Delta e per tutto il Polesine». Questo sono le parole d'ordine atteso alle quali si va realizzando uno dei più larghi schieramenti unitari che la lotta popolare nel delta polesano abbia mai conosciuto.

Mentre era in corso la manifestazione in città, a Porto Tolle si fermava per una ora e mezzo il parco di divertimenti della tradizionale Fiera del paese. I negozi, le bancarelle e le giostrucce avevano cartelli di protesta. L'incontro di calcio svoltosi nel pomeriggio è stato sospeso per due minuti, in solidarietà con gli arrestati. Le gare di tiro al piattello, e di pesca sportiva, sono state soppresse.

Giovedì sera, nel corso di una riunione straordinaria, il Consiglio comunale aveva votato all'unanimità un ordine del giorno in cui, dopo aver rivolto un fraterno saluto ai dieci arrestati, si ribadisce con i fondamentali rivendicazioni per le quali Porto Tolle si batte sin dall'indomani dalla tragica alluvione di novembre: chiusura della Sacca di Scardovari, bonifica delle valli da pesca, opere di sicurezza lungo i rami del Po, immediati interventi per la ricostruzione delle case e delle opere pubbliche distrutte e danneggiate, prolungamento dell'assistenza agli alluvionati.

Queste richieste sono ribadite nel testo di un'importante interpellanza, rivolta al governo dai parlamentari comunisti e firmata per primi dai presidenti dei gruppi della Camera, Ingrao, e del Senato, Terracini. Al Comitato cittadino di Porto Tolle, stanno pervenendo centinaia di telegrammi e messaggi di solidarietà da tutta Italia. Gli arresti, non giustificati perché i reati attribuiti ai dieci carcerati non prevedono il mandato di cattura obbligatorio, erano chiaramente ispirati al disegno di spezzare ed avvilire il movimento di Porto Tolle, per garantire le opere di ripristino delle valli da pesca nell'interesse di pochi privilegiati feudatari. Ma se questo era il loro scopo, l'hanno fallito in pieno, perché nel Delta continua e si estende la lotta.

m. p.

Oggi alla TV tavola rotonda sulla «Populorum progressio»

Questa sera, alle ore 22, la TV trasmetterà sul secondo programma, in luogo del concerto sinfonico, una tavola rotonda registrata ad Assisi sul «Populorum progressio», dal titolo «Costruire la pace». Vi parteciperanno gli onorevoli Zaccagnini (DC), Ingrao (PCI), Tunassi (PSU) e Malagoli (PLI).

In una zona isolata fra Pattada e Bultei, in provincia di Sassari

Due fuorilegge si sottraggono alla cattura dopo uno scontro a fuoco con i carabinieri

Uno dei banditi sarebbe stato ferito - Vana battuta con l'aiuto del cani-poliziotto - Continuano le perquisizioni e i rastrellamenti dopo il rapimento di Baghino - Due arrestati a Nuoro - Catturato un giovane accusato dell'assassinio di Bartolomeo Ladu, avvenuto nel '66

Eletta a Jesolo l'ennesima miss dell'anno

Finlandese e bionda «miss cinema Europa» Per la gioia ha dispensato ciocche di capelli - Cerimonia senza drammi



VENEZIA (Jesolo) - L'eletta a Miss cinema Europa '67, la finlandese Lena Bruslin (a destra) riceve un bacio dalla miss uscente Telma Ramsthoft.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 10 settembre. «Miss Cinema Europa 1967» è una finlandese di ventuno anni, Lena Bruslin, dai capelli biondi e lunghissimi, alta m. 1,72 e provvista di due occhi color verdeazzurro come l'acqua dei laghi del suo lontano Paese. La proclamazione della vincitrice è avvenuta stasera, alle 22, presso il caratteristico ritrovo «Le capannine» di Jesolo Lido (Madrangola d'Adriatico) dove si sono svolte le finali. La giurata è formata da concorrenti greca e francese, rispettivamente Vena Paliri e Annette Pavy.

DAL CORRISPONDENTE

Il concorso per «Miss Cinema Europa» - promosso da Enzo Mirigliani, con la collaborazione dell'azienda di turismo e soggiorno di Jesolo - si è svolto in un'atmosfera di grande interesse. Non ci sono stati drammi o grosse contestazioni di parte delle altre concorrenti. È stato spedito soltanto un piccolo incidente, quando la giuria ha deciso di non ritenere valido il provino portato da Roma da «Miss Cinema Italia». Lorenza Guerrieri, poiché il documento era stato realizzato in condizioni «tecniche non regolari» non poteva essere considerata per un paracadere sereno.

Lorenza Guerrieri, giunta a Jesolo soltanto venerdì a causa di un'influenza, ha cercato di sfuggirsi, ma la giuria è rimasta ferma sulle sue posizioni.

Stasera, al momento dell'incoronazione, la finlandese Lena Bruslin era raggiunta da una folla di curiosi che si accalcavano per vederla. La giovane è nata e risiede a Helsinki, dove ha frequentato le scuole superiori. Fu l'arredatrice, conosce l'inglese e pratica l'equitazione, il tennis, il nuoto e lo sci. Le è stato chiesto chi è il suo attore cinematografico preferito, ha risposto: Marcello Mastroianni. Picasso invece è per lei il personaggio più importante della nostra epoca.

F. S.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 10 settembre. Tra Pattada e Bultei, in provincia di Sassari, banditi e carabinieri si sono ancora affrontati, la notte scorsa, ingaggiando un violento conflitto a fuoco. Verso le ore 21 una squadriglia della stazione di Onasera svolgeva un normale servizio di perquisizione notturna. Ad un tratto, in località Zilligioria, presso un ovile, avvistati due uomini armati, i militi hanno tentato una cattura e riuscito a risolvere, disponendosi a ventaglio. Ma i cani dell'ovile hanno dato subito l'allarme, mettendosi ad abbaiare furiosamente. I due uomini armati hanno allora aperto il fuoco.

Sono seguiti degli scambi di colpi per alcuni minuti, con i carabinieri usavano fucili Winchester, i banditi del mitra. Uno dei fuorilegge è stato poi visto accacciarsi per un momento, probabilmente è rimasto ferito, poiché più tardi sul terreno sono state trovate delle macchie di sangue. L'uomo tuttavia è riuscito a risollevarsi ed a guadagnare la vicina bosaglia, assieme al compagno.

Due giorni fa, il fuoco, la pattuglia ha fatto irruzione nell'ovile. All'interno c'erano tre bicchieri colmi di birra e parte di una cena non ancora consumata. Fuori, sul terreno del conflitto, sono stati trovati una giacca, un cappello di velluto e un piccolo razzo di pelle contenente 84 pallottole per mitra e pistola, due bombe a mano, 3 caricatori da 30 colpi ciascuno di tela, abbandonati dai banditi in fuga, contenente 90 cartucce calibro 9. Infine, in un portabatterie custodite alcune poesie in dialetto sardo, una auricolare per radio a transistor e un'agenda con nomi ed indirizzi.

In un ovile vicino riposava un pastore di Nule, Geremia Mellino: sembra abbia fornito dichiarazioni sospette, perciò è stato fermato per accertamenti. Dopo il primo rapido sopralluogo nella zona, si è tornato in città, dove si è svolta una grande sfilata, ma con un certo ritardo, come hanno annunciato.

DAL CORRISPONDENTE

ROMA, 10 settembre. Martedì prossimo si concluderà in tutta Italia la sessione annuale degli esami di promozione, idoneità e licenza. Nella prossima settimana, presso le scuole, si svolgeranno le prove scritte di inizio, gli esami di maturità e di abilitazione cui sono interessati complessivamente circa 100 mila esaminandi, presso a poco lo stesso numero dello scorso anno.

Questo il calendario degli esami stabilito dal ministro della P.I. Gui: maturità scientifica, 16 settembre, prova di disegno; maturità classica, scientifica e abilitazione magistrale, 18 settembre, prova di lingua straniera.

I candidati all'abilitazione tecnica commerciale dovranno sostenere, il 16 settembre, la prova di merceologia, il 18 quella di ragioneria, il 19 quella di tecnica commerciale, il 20 quella di lingua straniera. Gli studenti che si presentano per conseguire l'abilitazione tecnica per geometri svolgeranno il 18 settembre la prova di estimo, il 19 quella di topografia e di disegno topografico, il 20 di costruzione e disegno di costruzioni.

Tutte le operazioni di esame dovranno concludersi prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, fissato per il 2 ottobre. Il primo trimestre terminerà il 23 dicembre; il secondo andrà dal 3 gennaio al 20 marzo; il terzo dal 21 marzo al termine dell'anno scolastico, che si concluderà per le scuole secondarie il 12 giugno, per le seconde e le quinte classi elementari il 15

DAL CORRISPONDENTE

hanno ancora restituito il giovane alla sua famiglia, nono stante quest'ultima secondo notizie certe, abbia da diversi giorni pagato il riscatto. Nel frattempo continuano a cadere in «trappola» i pesci piccoli. Stasera all'alba agenti e carabinieri di Gavoi hanno catturato alla periferia di Ollolai il giovane Antonio Ghisù. Il fratello Marco era stato catturato giorni fa nelle campagne di Viterbo. Il padre dei due giovani, Bartolomeo Ladu, è stato arrestato già da qualche tempo.

I tre Ghisù, vengono accusati dell'omicidio di Bartolomeo Ladu, avvenuto ad Ollolai il 23 agosto dell'anno scorso. I carabinieri di Orosel, a loro volta, hanno trattato in arresto, nelle prime ore di stamane in una casa situata nella periferia del paese, Luigi Murgiano. Contro costui era stato emesso mandato di cattura per il sequestro del giovane Mario De Murta, commesso a Villagrande il 10 settembre del '66.

Giuseppe Podda

DAL CORRISPONDENTE

Prima edizione. Assegnato il premio giornalistico «F. Jovine». CAMPORASSO, 10 settembre. La prima edizione del premio giornalistico nazionale Francesco Jovine si è avuta questa sera a Camporasso, nella sua villa di Cala Libero. Vincitori sono risultati: primo, Federico Orlando (500 mila lire di premio), secondo, Ernesto Smeraldi (250 mila lire ciascuno) Ugo Reale e Girolamo Giardini. Un premio speciale di duecentomila lire è stato attribuito a Domenico Izzo.

Con il premio, che nei prossimi anni sarà arricchito e meglio articolato, s'intende onorare la memoria dello scrittore molisano scomparso a soli 48 anni, nel 1930, che dal suo lavoro di scrittore e dalla sua opera letteraria, cui ormai si riconosce forma e sicura validità. Nella manifestazione di oggi, Natalino Smeraldi ha congedato il premio con una essenziale della narrativa dello scrittore. Prima aveva, fra gli altri, parlato il critico Arnaldo Bocelli a nome del sindacato nazionale degli scrittori d'Italia, di cui Jovine nel dopoguerra, insieme a Corrado Alvaro, era stato uno dei fondatori.

Erano presenti la moglie dello scrittore scomparso, signora Dina Bertone, e personalità della politica e della cultura locale. Fra le tante adesioni, da segnalare quella del Presidente della Repubblica, il paese natale dello scrittore.

La giuria del premio era così composta: Vittorio Gerosio presidente, Michele Prisco, Luigi Biscardi, Luigi Onorato Pistilli e Giovanni D'Angelo.

Scontro frontale sulla Vicenza-Thiene

Tragica gita domenicale: distrutta nella «500» una famiglia di 3 persone

L'utilitaria coinvolta in un incidente con una «Jaguar» - «Giulia» troppo veloce in curva: due morti e un ferito nel Vercellese - Ragazza inglese morta in una sciagura sull'Autostrada del Sole

Oltre mille contadini in piazza a Nizza Monferrato

NIZZA MONFERRATO, 10 settembre. Oltre un migliaio di contadini provenienti dai diversi comuni dell'astigiano e anche dalle province di Cuneo, Alessandria e Torino (era presente una folla rappresentativa di Chieri), hanno preso parte alla manifestazione in difesa dal Partito Comunista italiano sui problemi aperti dalle recenti grandinate. «I conti sulla richiesta, ormai più che decennale, del Fondo di solidarietà nazionale. Ai manifestanti, che gremivano la piazza del Municipio, hanno parlato i compagni on. Davide Lajolo, on. Oddino Bo e on. Gerardo Chiaromonte

VIENZA, 10 settembre. Sulla statale Vicenza-Thiene, in località Santo, uno scontro fra una «Jaguar» svizzera ed una «500», è costato la vita ai tre componenti di una famiglia: l'ex apparatus dei carabinieri Angelo Zaccagnini, 36 anni, la moglie Giordina Pontello di 54 ed il loro figlio Mario di 23. La famiglia, che abitava a Cassola di Bassano del Grappa, era diretta con la «500» a Thiene. In senso contrario viaggiava la «Jaguar», targata CH TT 15225, e condotta da una signora di 51 anni, nativa di Paradiso nel Canton Ticino e abitante a Lugano.

Per cause non ancora accertate le due automobili sono entrate in collisione frontale e, dopo aver compiuto un giro su se stesse, sono finite contro un albero sulla sinistra della carreggiata, rispettivamente in direzione Vicenza-Thiene. Gli Zaccagnini sono morti sul colpo; lo svizzero è stato ricoverato all'ospedale di Thiene.

cinque persone a bordo è uscita fuori strada nel tratto tra Rosasco e Palestro. Bilancio: due morti e un ferito. Il guidatore e un altro viaggiatore sono rimasti illesi. L'auto ha abbordato una curva a forte pendenza, e sbandata, piombando in un pozzo e ha falciato cinque alberi.

I tre che si trovavano sul sedile posteriore (Arturo Pinasco di 37 anni, abitante a Palestro; Giovanni Greppi di 22 anni, abitante a Pizzarotto e Luciano Franzoso, di 25 anni, di Casarsa Vercellese), sono stati sbalzati fuori dall'abitacolo. Il conducente della «Giulia» è la ventenne Attilio Spessa, abitante a Pizzarotto (Palestro) e un amico che gli sedeva al fianco, Giuseppe Spezza, di 26 anni, abitante a Palestro, sono rimasti illesi. All'ospedale di Vercelesse sono morti il Pinasco e il Greppi, mentre il Franzoso è stato dichiarato invece guaribile in trenta giorni.

VERCELLI, 10 settembre. Nell'autostrada del Sole, in territorio torinese, un incidente mortale è avvenuto la scorsa

sa notte al km 493,257 nel comune di Narni, durante un violento temporale. Una Ford con targa inglese con a bordo Frank Long di 33 anni, la moglie Jesse di 21 ed una figlia, Francis Rosemunde, mentre percorreva a forte velocità l'autostrada del Sole, è sbandata a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, ha «saltato» lo spartitraffico ed ha invaso la corsia opposta.

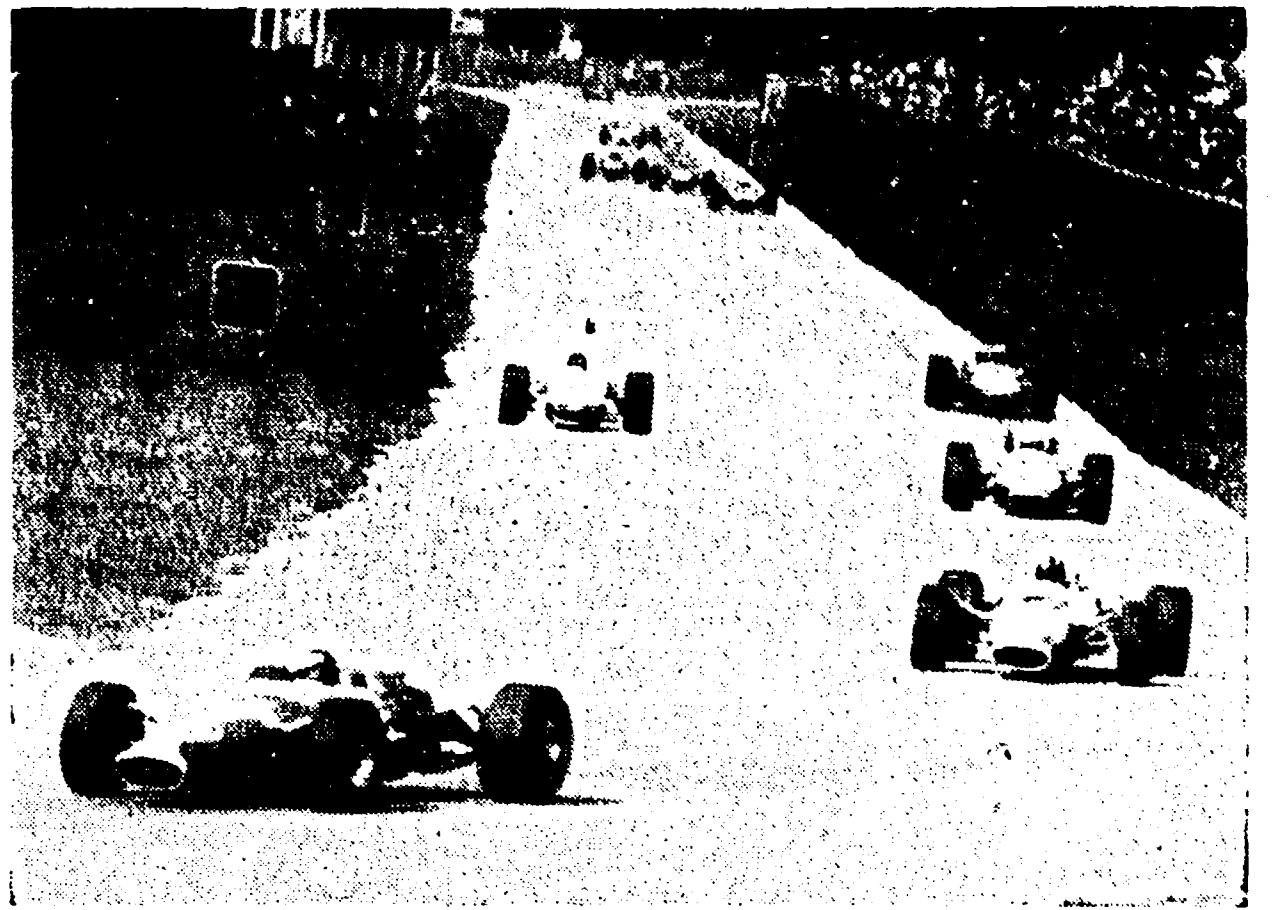
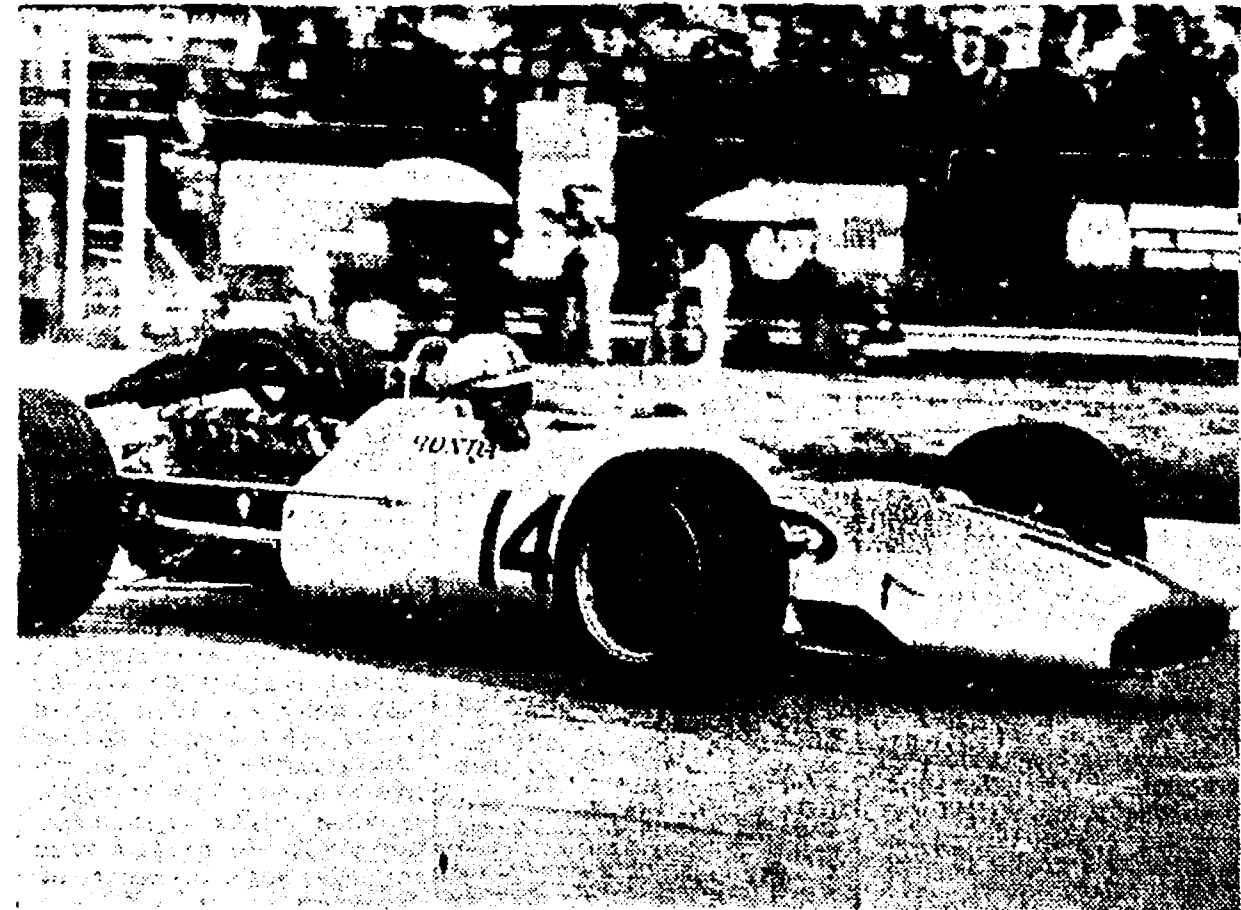
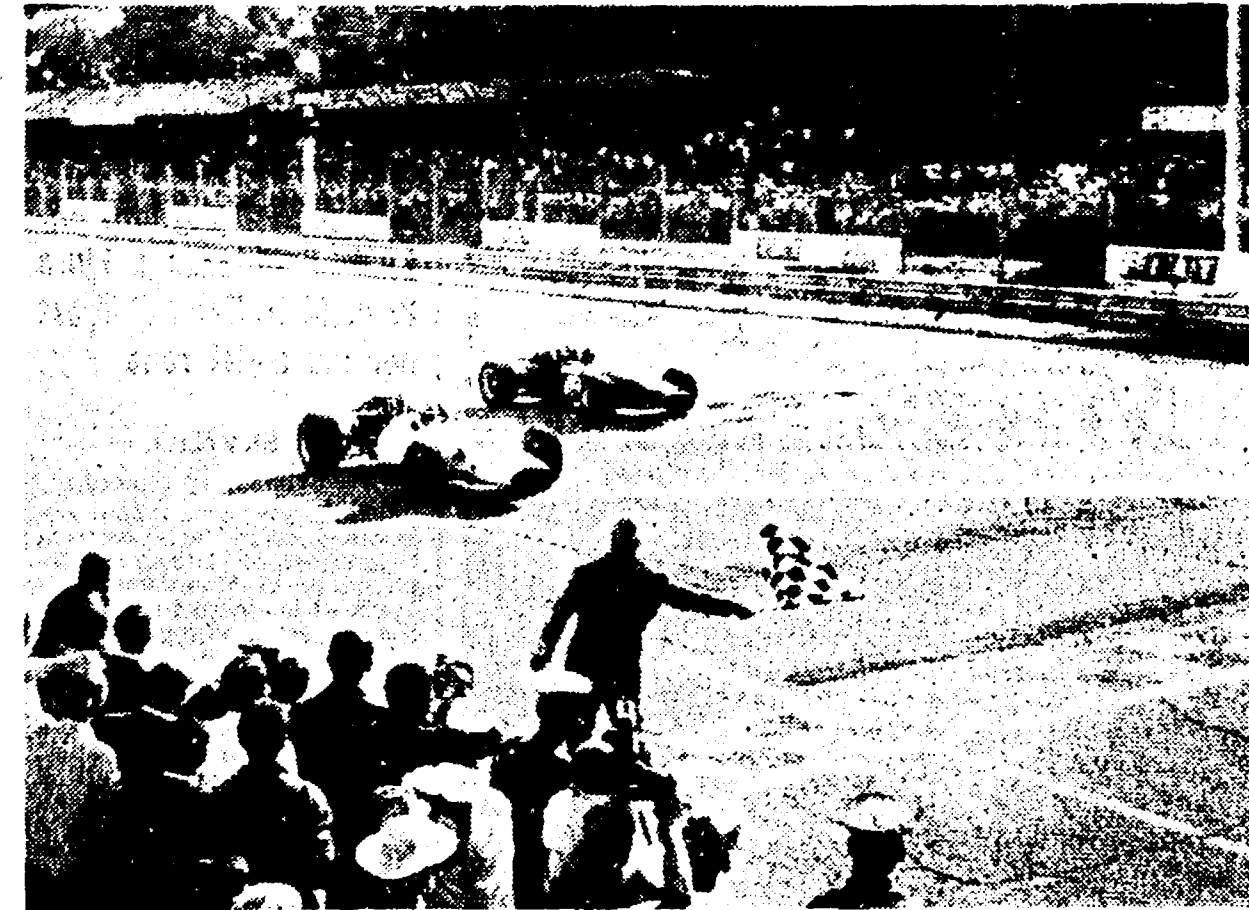
Proprio in quel momento sopraggiungeva una Opel diretta verso Roma guidata dal proprietario Arnoldo De Toni di 52 anni, che viaggiava assieme alla moglie Elide Lioret originaria di Rouen (Francia). L'automobile inglese, dopo aver investito in pieno la Opel è finita contro un autocarro, guidato da Pietro Mazzola di 28 anni, di Torino che non ha potuto evitare l'urto.

I sei occupanti gli automezzi, sono stati trasportati al vicino ospedale di Orte. La giovanetta inglese è morta prima di giungere all'ospedale. Gli altri vi sono stati ricoverati con prognosi diverse.

LOTTERIA DI MERANO PRIMO PREMIO 150 MILIONI ULTIMI GIORNI Estrazione 24 settembre Gestore ENALOTTO

Colpi di scena a non finire sulla pista di Monza nel trentottesimo G.P. Automobilistico d'Italia

Clark è l'eroe, ma vince Surtees



MONZA — Alcune fasi del G. P. d'Italia vinto da Surtees. A sinistra l'Inglese taglia il traguardo di un soffio su Brabham. Al centro la Honda, la vettura che per la prima volta ha trionfato a Monza. A destra un passaggio durante gli ultimi giri.

L'ultimo giro fatale alla vettura inglese

La Lotus cede e la Honda coglie il suo primo trionfo

Potera vincere anche Hill - Regolare corsa di Brabham (secondo) - La Ferrari di Amon non è mai stata in lotta per il successo - Scarfiotti (Eagle) si è ritirato al sesto giro - Baghetti (Lotus) ha resistito sino al cinquantunesimo

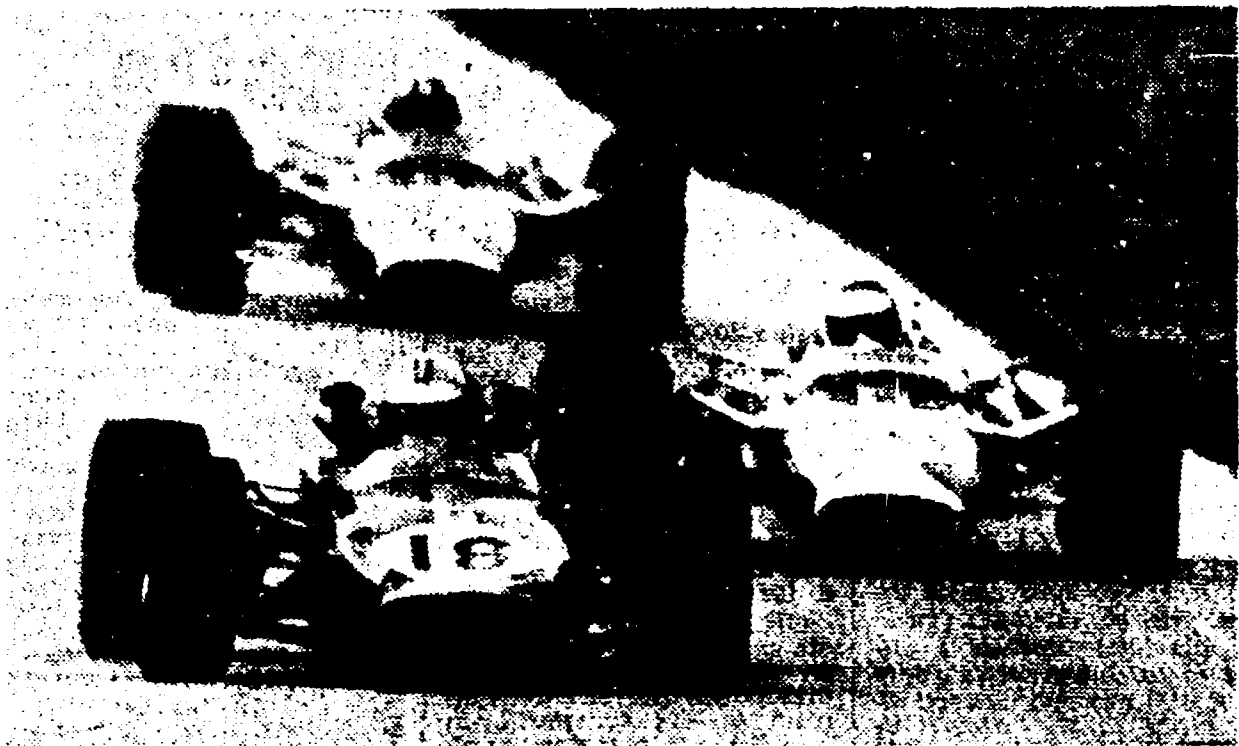
La macchina più semplice verso il titolo mondiale

Il solito scozzese

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MONZA, 10 settembre

Ravemente una gara automobilistica ha riservato tanti colpi di scena come il trentottesimo Gran Premio d'Italia. Stava vincendo l'indiarolotto Jim Clark, autore di una spettacolare rimonta (aveva recuperato un giro ed era passato addirittura in testa), ma all'ultimo appuntamento con l'ultimo giro fatale alla vettura inglese, il pilota scozzese è stato costretto a ritirarsi. Clark è quindi un po' meno caparbio di quanto sembrava. Insomma, questo Gran Premio che fino a dieci giri dal termine sembrava saldamente in mano al baffuto Graham Hill è sfuggito pure a Clark e in un certo senso anche a Amon e Brabham che, via Hill, aveva assunto la posizione di comando.



MONZA — Hulme conduce la gara rallentato da Clark.

le sue qualità di stilista e di combattente, le qualità che nel '64 lo portarono alla conquista del campionato mondiale al volante della Ferrari. Oggi, Surtees ha lottato a lungo col giovane Amon nel secondo gruppello, sembrava che il suo compito si limitasse ad uno spietato controllo del neozelandese, poi la Ferrari di Amon s'è fermata e Surtees ha pensato ad altro, ha pensato di arrivarci a Brabham e la sua vittoria è stata appunto da questo arrivarci, da un bel recupero.

Surtees si sarebbe accentratato del secondo posto, ma Clark ha spaccato e l'inglese dai capelli grigi s'è trovato inspettamente sul podio.

Un Gran Premio che non cancella i dubbi della vigilia e che semmai li aumenta. Vogliamo dire che nessun esem-

plare di formula uno ha raggiunto una tenuta, una sicurezza di rendimento sufficienti a garantire tecnici e piloti. Siamo ancora in fase di esperimenti: vedi la Lotus (via Hill e via Clark), vedi l'Eagle (pochi giri) e la coppia Gurney-Scarfiotti (s'è ritirata); vedi la Ferrari, vedi la B.R.M. (Stewart e Spence), vedi la stessa Honda (fondata, però, intelligentemente da Surtees), vedi le numerose soste ai box, vedi i sette classificati su diciotto partiti.

E così, la Brabham, il bolide più semplice, meno complicato, s'arriva a vincere per il secondo anno consecutivo il titolo mondiale. Oggi Hulme ha fatto un po' il diavolo a quattro nelle fasi d'arrivo, s'è lasciato tentare da Clark ed è uscito dai cancelli al 31° giro, ma Hulme è ancora in testa alla classifica e alle sue spalle c'è il caposquadra, l'australiano Jack Brabham, quindi il tandem dei doppiati, ma ha denunciato i suoi limiti. Ma per Scarfiotti e Baghetti è già stata la vittoria, quindi il tandem può affrontare tranquillamente, con un distacco incolmabile, i gran premi degli Stati Uniti e del Messico.

E gli italiani? Erano due, come sapete, e tre la corsa di Scarfiotti è durata appena una decina di minuti, quella di Baghetti è risultata soddisfacente fino al cinquantunesimo giro, fino al momento in cui la Lotus del milanese, quindi il tandem dei doppiati, ma ha denunciato i suoi limiti. Ma per Scarfiotti e Baghetti è già stata la vittoria, quindi il tandem può affrontare tranquillamente, con un distacco incolmabile, i gran premi degli Stati Uniti e del Messico.

Le classifiche

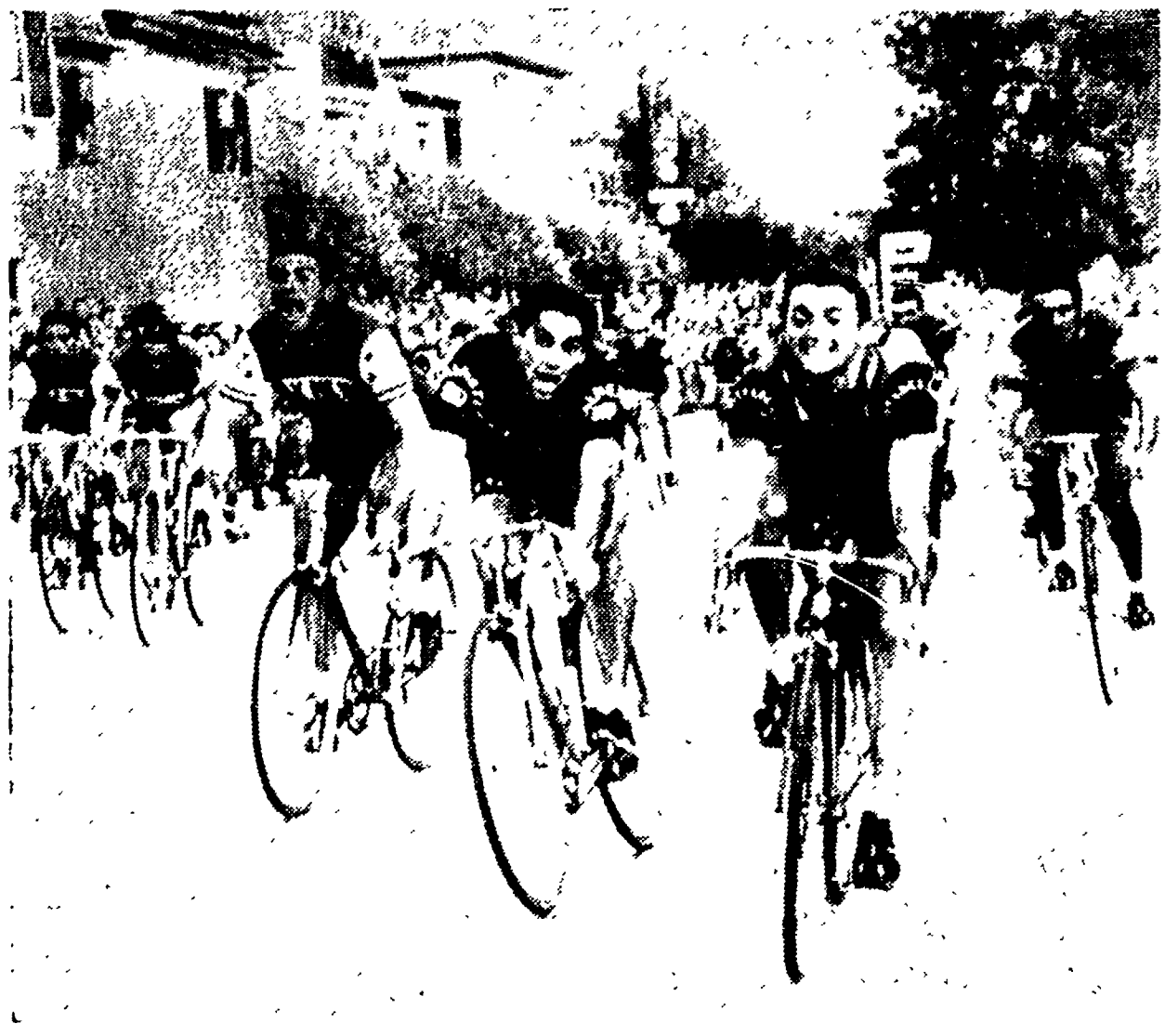
Ecco la classifica del 28° G.P. d'Italia: 1. John Surtees (Honda), 231,4; 2. Jack Brabham (Reco-Brabham), 194,5; 3. Jim Clark (Lotus), 184,5; 4. Graham Hill (Ferrari), 170; 5. Jackie Ickx (Cooper-Maserati), 158; 6. Mike Spence (B.R.M.), a un giro; 7. Jackie Ickx (Cooper-Maserati), a 2 giri; 8. Chris Amon (Ferrari), a 3 giri; 9. John Surtees (Honda), a 4 giri; 10. Jim Clark (Lotus), a 5 giri; 11. John Surtees (Honda), a 6 giri; 12. John Surtees (Honda), a 7 giri; 13. John Surtees (Honda), a 8 giri; 14. John Surtees (Honda), a 9 giri; 15. John Surtees (Honda), a 10 giri; 16. John Surtees (Honda), a 11 giri; 17. John Surtees (Honda), a 12 giri; 18. John Surtees (Honda), a 13 giri; 19. John Surtees (Honda), a 14 giri; 20. John Surtees (Honda), a 15 giri; 21. John Surtees (Honda), a 16 giri; 22. John Surtees (Honda), a 17 giri; 23. John Surtees (Honda), a 18 giri; 24. John Surtees (Honda), a 19 giri; 25. John Surtees (Honda), a 20 giri; 26. John Surtees (Honda), a 21 giri; 27. John Surtees (Honda), a 22 giri; 28. John Surtees (Honda), a 23 giri; 29. John Surtees (Honda), a 24 giri; 30. John Surtees (Honda), a 25 giri; 31. John Surtees (Honda), a 26 giri; 32. John Surtees (Honda), a 27 giri; 33. John Surtees (Honda), a 28 giri; 34. John Surtees (Honda), a 29 giri; 35. John Surtees (Honda), a 30 giri; 36. John Surtees (Honda), a 31 giri; 37. John Surtees (Honda), a 32 giri; 38. John Surtees (Honda), a 33 giri; 39. John Surtees (Honda), a 34 giri; 40. John Surtees (Honda), a 35 giri; 41. John Surtees (Honda), a 36 giri; 42. John Surtees (Honda), a 37 giri; 43. John Surtees (Honda), a 38 giri; 44. John Surtees (Honda), a 39 giri; 45. John Surtees (Honda), a 40 giri; 46. John Surtees (Honda), a 41 giri; 47. John Surtees (Honda), a 42 giri; 48. John Surtees (Honda), a 43 giri; 49. John Surtees (Honda), a 44 giri; 50. John Surtees (Honda), a 45 giri; 51. John Surtees (Honda), a 46 giri; 52. John Surtees (Honda), a 47 giri; 53. John Surtees (Honda), a 48 giri; 54. John Surtees (Honda), a 49 giri; 55. John Surtees (Honda), a 50 giri; 56. John Surtees (Honda), a 51 giri; 57. John Surtees (Honda), a 52 giri; 58. John Surtees (Honda), a 53 giri; 59. John Surtees (Honda), a 54 giri; 60. John Surtees (Honda), a 55 giri; 61. John Surtees (Honda), a 56 giri; 62. John Surtees (Honda), a 57 giri; 63. John Surtees (Honda), a 58 giri; 64. John Surtees (Honda), a 59 giri; 65. John Surtees (Honda), a 60 giri; 66. John Surtees (Honda), a 61 giri; 67. John Surtees (Honda), a 62 giri; 68. John Surtees (Honda), a 63 giri; 69. John Surtees (Honda), a 64 giri; 70. John Surtees (Honda), a 65 giri; 71. John Surtees (Honda), a 66 giri; 72. John Surtees (Honda), a 67 giri; 73. John Surtees (Honda), a 68 giri; 74. John Surtees (Honda), a 69 giri; 75. John Surtees (Honda), a 70 giri; 76. John Surtees (Honda), a 71 giri; 77. John Surtees (Honda), a 72 giri; 78. John Surtees (Honda), a 73 giri; 79. John Surtees (Honda), a 74 giri; 80. John Surtees (Honda), a 75 giri; 81. John Surtees (Honda), a 76 giri; 82. John Surtees (Honda), a 77 giri; 83. John Surtees (Honda), a 78 giri; 84. John Surtees (Honda), a 79 giri; 85. John Surtees (Honda), a 80 giri; 86. John Surtees (Honda), a 81 giri; 87. John Surtees (Honda), a 82 giri; 88. John Surtees (Honda), a 83 giri; 89. John Surtees (Honda), a 84 giri; 90. John Surtees (Honda), a 85 giri; 91. John Surtees (Honda), a 86 giri; 92. John Surtees (Honda), a 87 giri; 93. John Surtees (Honda), a 88 giri; 94. John Surtees (Honda), a 89 giri; 95. John Surtees (Honda), a 90 giri; 96. John Surtees (Honda), a 91 giri; 97. John Surtees (Honda), a 92 giri; 98. John Surtees (Honda), a 93 giri; 99. John Surtees (Honda), a 94 giri; 100. John Surtees (Honda), a 95 giri; 101. John Surtees (Honda), a 96 giri; 102. John Surtees (Honda), a 97 giri; 103. John Surtees (Honda), a 98 giri; 104. John Surtees (Honda), a 99 giri; 105. John Surtees (Honda), a 100 giri; 106. John Surtees (Honda), a 101 giri; 107. John Surtees (Honda), a 102 giri; 108. John Surtees (Honda), a 103 giri; 109. John Surtees (Honda), a 104 giri; 110. John Surtees (Honda), a 105 giri; 111. John Surtees (Honda), a 106 giri; 112. John Surtees (Honda), a 107 giri; 113. John Surtees (Honda), a 108 giri; 114. John Surtees (Honda), a 109 giri; 115. John Surtees (Honda), a 110 giri; 116. John Surtees (Honda), a 111 giri; 117. John Surtees (Honda), a 112 giri; 118. John Surtees (Honda), a 113 giri; 119. John Surtees (Honda), a 114 giri; 120. John Surtees (Honda), a 115 giri; 121. John Surtees (Honda), a 116 giri; 122. John Surtees (Honda), a 117 giri; 123. John Surtees (Honda), a 118 giri; 124. John Surtees (Honda), a 119 giri; 125. John Surtees (Honda), a 120 giri; 126. John Surtees (Honda), a 121 giri; 127. John Surtees (Honda), a 122 giri; 128. John Surtees (Honda), a 123 giri; 129. John Surtees (Honda), a 124 giri; 130. John Surtees (Honda), a 125 giri; 131. John Surtees (Honda), a 126 giri; 132. John Surtees (Honda), a 127 giri; 133. John Surtees (Honda), a 128 giri; 134. John Surtees (Honda), a 129 giri; 135. John Surtees (Honda), a 130 giri; 136. John Surtees (Honda), a 131 giri; 137. John Surtees (Honda), a 132 giri; 138. John Surtees (Honda), a 133 giri; 139. John Surtees (Honda), a 134 giri; 140. John Surtees (Honda), a 135 giri; 141. John Surtees (Honda), a 136 giri; 142. John Surtees (Honda), a 137 giri; 143. John Surtees (Honda), a 138 giri; 144. John Surtees (Honda), a 139 giri; 145. John Surtees (Honda), a 140 giri; 146. John Surtees (Honda), a 141 giri; 147. John Surtees (Honda), a 142 giri; 148. John Surtees (Honda), a 143 giri; 149. John Surtees (Honda), a 144 giri; 150. John Surtees (Honda), a 145 giri; 151. John Surtees (Honda), a 146 giri; 152. John Surtees (Honda), a 147 giri; 153. John Surtees (Honda), a 148 giri; 154. John Surtees (Honda), a 149 giri; 155. John Surtees (Honda), a 150 giri; 156. John Surtees (Honda), a 151 giri; 157. John Surtees (Honda), a 152 giri; 158. John Surtees (Honda), a 153 giri; 159. John Surtees (Honda), a 154 giri; 160. John Surtees (Honda), a 155 giri; 161. John Surtees (Honda), a 156 giri; 162. John Surtees (Honda), a 157 giri; 163. John Surtees (Honda), a 158 giri; 164. John Surtees (Honda), a 159 giri; 165. John Surtees (Honda), a 160 giri; 166. John Surtees (Honda), a 161 giri; 167. John Surtees (Honda), a 162 giri; 168. John Surtees (Honda), a 163 giri; 169. John Surtees (Honda), a 164 giri; 170. John Surtees (Honda), a 165 giri; 171. John Surtees (Honda), a 166 giri; 172. John Surtees (Honda), a 167 giri; 173. John Surtees (Honda), a 168 giri; 174. John Surtees (Honda), a 169 giri; 175. John Surtees (Honda), a 170 giri; 176. John Surtees (Honda), a 171 giri; 177. John Surtees (Honda), a 172 giri; 178. John Surtees (Honda), a 173 giri; 179. John Surtees (Honda), a 174 giri; 180. John Surtees (Honda), a 175 giri; 181. John Surtees (Honda), a 176 giri; 182. John Surtees (Honda), a 177 giri; 183. John Surtees (Honda), a 178 giri; 184. John Surtees (Honda), a 179 giri; 185. John Surtees (Honda), a 180 giri; 186. John Surtees (Honda), a 181 giri; 187. John Surtees (Honda), a 182 giri; 188. John Surtees (Honda), a 183 giri; 189. John Surtees (Honda), a 184 giri; 190. John Surtees (Honda), a 185 giri; 191. John Surtees (Honda), a 186 giri; 192. John Surtees (Honda), a 187 giri; 193. John Surtees (Honda), a 188 giri; 194. John Surtees (Honda), a 189 giri; 195. John Surtees (Honda), a 190 giri; 196. John Surtees (Honda), a 191 giri; 197. John Surtees (Honda), a 192 giri; 198. John Surtees (Honda), a 193 giri; 199. John Surtees (Honda), a 194 giri; 200. John Surtees (Honda), a 195 giri; 201. John Surtees (Honda), a 196 giri; 202. John Surtees (Honda), a 197 giri; 203. John Surtees (Honda), a 198 giri; 204. John Surtees (Honda), a 199 giri; 205. John Surtees (Honda), a 200 giri; 206. John Surtees (Honda), a 201 giri; 207. John Surtees (Honda), a 202 giri; 208. John Surtees (Honda), a 203 giri; 209. John Surtees (Honda), a 204 giri; 210. John Surtees (Honda), a 205 giri; 211. John Surtees (Honda), a 206 giri; 212. John Surtees (Honda), a 207 giri; 213. John Surtees (Honda), a 208 giri; 214. John Surtees (Honda), a 209 giri; 215. John Surtees (Honda), a 210 giri; 216. John Surtees (Honda), a 211 giri; 217. John Surtees (Honda), a 212 giri; 218. John Surtees (Honda), a 213 giri; 219. John Surtees (Honda), a 214 giri; 220. John Surtees (Honda), a 215 giri; 221. John Surtees (Honda), a 216 giri; 222. John Surtees (Honda), a 217 giri; 223. John Surtees (Honda), a 218 giri; 224. John Surtees (Honda), a 219 giri; 225. John Surtees (Honda), a 220 giri; 226. John Surtees (Honda), a 221 giri; 227. John Surtees (Honda), a 222 giri; 228. John Surtees (Honda), a 223 giri; 229. John Surtees (Honda), a 224 giri; 230. John Surtees (Honda), a 225 giri; 231. John Surtees (Honda), a 226 giri; 232. John Surtees (Honda), a 227 giri; 233. John Surtees (Honda), a 228 giri; 234. John Surtees (Honda), a 229 giri; 235. John Surtees (Honda), a 230 giri; 236. John Surtees (Honda), a 231 giri; 237. John Surtees (Honda), a 232 giri; 238. John Surtees (Honda), a 233 giri; 239. John Surtees (Honda), a 234 giri; 240. John Surtees (Honda), a 235 giri; 241. John Surtees (Honda), a 236 giri; 242. John Surtees (Honda), a 237 giri; 243. John Surtees (Honda), a 238 giri; 244. John Surtees (Honda), a 239 giri; 245. John Surtees (Honda), a 240 giri; 246. John Surtees (Honda), a 241 giri; 247. John Surtees (Honda), a 242 giri; 248. John Surtees (Honda), a 243 giri; 249. John Surtees (Honda), a 244 giri; 250. John Surtees (Honda), a 245 giri; 251. John Surtees (Honda), a 246 giri; 252. John Surtees (Honda), a 247 giri; 253. John Surtees (Honda), a 248 giri; 254. John Surtees (Honda), a 249 giri; 255. John Surtees (Honda), a 250 giri; 256. John Surtees (Honda), a 251 giri; 257. John Surtees (Honda), a 252 giri; 258. John Surtees (Honda), a 253 giri; 259. John Surtees (Honda), a 254 giri; 260. John Surtees (Honda), a 255 giri; 261. John Surtees (Honda), a 256 giri; 262. John Surtees (Honda), a 257 giri; 263. John Surtees (Honda), a 258 giri; 264. John Surtees (Honda), a 259 giri; 265. John Surtees (Honda), a 260 giri; 266. John Surtees (Honda), a 261 giri; 267. John Surtees (Honda), a 262 giri; 268. John Surtees (Honda), a 263 giri; 269. John Surtees (Honda), a 264 giri; 270. John Surtees (Honda), a 265 giri; 271. John Surtees (Honda), a 266 giri; 272. John Surtees (Honda), a 267 giri; 273. John Surtees (Honda), a 268 giri; 274. John Surtees (Honda), a 269 giri; 275. John Surtees (Honda), a 270 giri; 276. John Surtees (Honda), a 271 giri; 277. John Surtees (Honda), a 272 giri; 278. John Surtees (Honda), a 273 giri; 279. John Surtees (Honda), a 274 giri; 280. John Surtees (Honda), a 275 giri; 281. John Surtees (Honda), a 276 giri; 282. John Surtees (Honda), a 277 giri; 283. John Surtees (Honda), a 278 giri; 284. John Surtees (Honda), a 279 giri; 285. John Surtees (Honda), a 280 giri; 286. John Surtees (Honda), a 281 giri; 287. John Surtees (Honda), a 282 giri; 288. John Surtees (Honda), a 283 giri; 289. John Surtees (Honda), a 284 giri; 290. John Surtees (Honda), a 285 giri; 291. John Surtees (Honda), a 286 giri; 292. John Surtees (Honda), a 287 giri; 293. John Surtees (Honda), a 288 giri; 294. John Surtees (Honda), a 289 giri; 295. John Surtees (Honda), a 290 giri; 296. John Surtees (Honda), a 291 giri; 297. John Surtees (Honda), a 292 giri; 298. John Surtees (Honda), a 293 giri; 299. John Surtees (Honda), a 294 giri; 300. John Surtees (Honda), a 295 giri; 301. John Surtees (Honda), a 296 giri; 302. John Surtees (Honda), a 297 giri; 303. John Surtees (Honda), a 298 giri; 304. John Surtees (Honda), a 299 giri; 305. John Surtees (Honda), a 300 giri; 306. John Surtees (Honda), a 301 giri; 307. John Surtees (Honda), a 302 giri; 308. John Surtees (Honda), a 303 giri; 309. John Surtees (Honda), a 304 giri; 310. John Surtees (Honda), a 305 giri; 311. John Surtees (Honda), a 306 giri; 312. John Surtees (Honda), a 307 giri; 313. John Surtees (Honda), a 308 giri; 314. John Surtees (Honda), a 309 giri; 315. John Surtees (Honda), a 310 giri; 316. John Surtees (Honda), a 311 giri; 317. John Surtees (Honda), a 312 giri; 318. John Surtees (Honda), a 313 giri; 319. John Surtees (Honda), a 314 giri; 320. John Surtees (Honda), a 315 giri; 321. John Surtees (Honda), a 316 giri; 322. John Surtees (Honda), a 317 giri; 323. John Surtees (Honda), a 318 giri; 324. John Surtees (Honda), a 319 giri; 325. John Surtees (Honda), a 320 giri; 326. John Surtees (Honda), a 321 giri; 327. John Surtees (Honda), a 322 giri; 328. John Surtees (Honda), a 323 giri; 329. John Surtees (Honda), a 324 giri; 330. John Surtees (Honda), a 325 giri; 331. John Surtees (Honda), a 326 giri; 332. John Surtees (Honda), a 327 giri; 333. John Surtees (Honda), a 328 giri; 334. John Surtees (Honda), a 329 giri; 335. John Surtees (Honda), a 330 giri; 336. John Surtees (Honda), a 331 giri; 337. John Surtees (Honda), a 332 giri; 338. John Surtees (Honda), a 333 giri; 339. John Surtees (Honda), a 334 giri; 340. John Surtees (Honda), a 335 giri; 341. John Surtees (Honda), a 336 giri; 342. John Surtees (Honda), a 337 giri; 343. John Surtees (Honda), a 338 giri; 344. John Surtees (Honda), a 339 giri; 345. John Surtees (Honda), a 340 giri; 346. John Surtees (Honda), a 341 giri; 347. John Surtees (Honda), a 342 giri; 348. John Surtees (Honda), a 343 giri; 349. John Surtees (Honda), a 344 giri; 350. John Surtees (Honda), a 345 giri; 351. John Surtees (Honda), a 346 giri; 352. John Surtees (Honda), a 347 giri; 353. John Surtees (Honda), a 348 giri; 354. John Surtees (Honda), a 349 giri; 355. John Surtees (Honda), a 350 giri; 356. John Surtees (Honda), a 351 giri; 357. John Surtees (Honda), a 352 giri; 358. John Surtees (Honda), a 353 giri; 359. John Surtees (Honda), a 354 giri; 360. John Surtees (Honda), a 355 giri; 361. John Surtees (Honda), a 356 giri; 362. John Surtees (Honda), a 357 giri; 363. John Surtees (Honda), a 358 giri; 364. John Surtees (Honda), a 359 giri; 365. John Surtees (Honda), a 360 giri; 366. John Surtees (Honda), a 361 giri; 367. John Surtees (Honda), a 362 giri; 368. John Surtees (Honda), a 363 giri; 369. John Surtees (Honda), a 364 giri; 370. John Surtees (Honda), a 365 giri; 371. John Surtees (Honda), a 366 giri; 372. John Surtees (Honda), a 367 giri; 373. John Surtees (Honda), a 368 giri; 374. John Surtees (Honda), a 369 giri; 375. John Surtees (Honda), a 370 giri; 376. John Surtees (Honda), a 371 giri; 377. John Surtees (Honda), a 372 giri; 378. John Surtees (Honda), a 373 giri; 379. John Surtees (Honda), a 374 giri; 380. John Surtees (Honda), a 375 giri; 381. John Surtees (Honda), a 376 giri; 382. John Surtees (Honda), a 377 giri; 383. John Surtees (Honda), a 378 giri; 384. John Surtees (Honda), a 379 giri; 385. John Surtees (Honda), a 380 giri; 386. John Surtees (Honda), a 381 giri; 387. John Surtees (Honda), a 382 giri; 388. John Surtees (Honda), a 383 giri; 389. John Surtees (Honda), a 384 giri; 390. John Surtees (Honda), a 385 giri; 391. John Surtees (Honda), a 386 giri; 392. John Surtees (Honda), a 387 giri; 393. John Surtees (Honda), a 388 giri; 394. John Surtees (Honda), a 389 giri; 395. John Surtees (Honda), a 390 giri; 396. John Surtees (Honda), a 391 giri; 397. John Surtees (Honda), a 392 giri; 398. John Surtees (Honda), a 393 giri; 399. John Surtees (Honda), a 394 giri; 400. John Surtees (Honda), a 395 giri; 401. John Surtees (Honda), a 396 giri; 402. John Surtees (Honda), a 397 giri; 403. John Surtees (Honda), a 398 giri; 404. John Surtees (Honda), a 399 giri; 405. John Surtees (Honda), a 400 giri; 406. John Surtees (Honda), a 401 giri; 407. John Surtees (Honda), a 402 giri; 408. John Surtees (Honda), a 403 giri; 409. John Surtees (Honda), a 404 giri; 410. John Surtees (Honda), a 405 giri; 411. John Surtees (Honda), a 406 giri; 412. John Surtees (Honda), a 407 giri; 413. John Surtees (Honda), a 408 giri; 414. John Surtees (Honda), a 409 giri; 415. John Surtees (Honda), a 410 giri; 416. John Surtees (Honda), a 411 giri; 417. John Surtees (Honda), a 412 giri; 418. John Surtees (Honda), a 413 giri; 419. John Surtees (Honda), a 414 giri; 420. John Surtees (Honda), a 415 giri; 421. John Surtees (Honda), a 416 giri; 422. John Surtees (Honda), a 417 giri; 423. John Surtees (Honda), a 418 giri; 424. John Surtees (Honda), a 419 giri; 425. John Surtees (Honda), a 420 giri; 426. John Surtees (Honda), a 421 giri; 427. John Surtees (Honda), a 422 giri; 428. John Surtees (Honda), a 423 giri; 429. John Surtees (Honda), a 424 giri; 430. John Surtees (Honda), a 425 giri; 431. John Surtees (Honda), a 426 giri; 432. John Surtees (Honda), a 427 giri; 433. John Surtees (Honda), a 428 giri; 434. John Surtees (Honda), a 429 giri; 435. John Surtees (Honda), a 430 giri; 436. John Surtees (Honda), a 431 giri; 437. John Surtees (Honda), a 432 giri; 438. John Surtees (Honda), a 433 giri; 439. John Surtees (Honda), a 434 giri; 440. John Surtees (Honda), a 435 giri; 441. John Surtees (Honda), a 436 giri; 442. John Surtees (Honda), a 437 giri; 443. John Surtees (Honda), a 438 giri; 444. John Surtees (Honda), a 439 giri; 445. John Surtees (Honda), a 440 giri; 446. John Surtees (Honda), a 441 giri; 447. John Surtees (Honda), a 442 giri; 448. John Surtees (Honda), a 443 giri; 449. John Surtees (Honda), a 444 giri; 450. John Surtees (Honda), a 445 giri; 451. John Surtees (Honda), a 446 giri; 452. John Surtees (Honda), a 447 giri; 453. John Surtees (Honda), a 448 giri; 454. John Surtees (Honda), a 449 giri; 455. John Surtees (Honda), a 450 giri; 456. John Surtees (Honda), a 451 giri; 457. John Surtees (Honda), a 452 giri; 458. John Surtees (Honda), a 453 giri; 459. John Surtees (Honda), a 454 giri; 460. John Surtees (Honda), a 455 giri; 461. John Surtees (Honda), a 456 giri; 462. John Surtees (Honda), a 457 giri; 463. John Surtees (Honda), a 458 giri; 464. John Surtees (Honda), a 459 giri; 465. John Surtees (Honda), a 460 giri; 466. John Surtees (Honda), a 461 giri; 467. John Surtees (Honda), a 462 giri; 468. John Surtees (Honda), a 463 giri; 469. John Surtees (Honda), a 464 giri; 470. John Surtees (Honda), a 465 giri; 471. John Surtees (Honda), a 466 giri; 472. John Surtees (Honda), a 467 giri; 473. John Surtees (Honda), a 468 giri; 474. John Surtees (Honda), a 469 giri; 475. John Surtees (Honda), a 470 giri; 476. John Surtees (Honda), a 471 giri; 477. John Surtees (Honda), a 472 giri; 478. John Surtees (Honda), a 473 giri; 479. John Surtees (Honda), a 474 giri; 480. John Surtees (Honda), a 475 giri; 481. John Surtees (Honda), a 476 giri; 482. John Surtees (Honda), a 477 giri; 483. John Surtees (Honda), a 478 giri; 484. John Surtees (Honda), a 479 giri; 485. John Surtees (Honda), a 480 giri; 486. John Surtees (Honda), a 481 giri; 487. John Surtees (Honda), a 482 giri; 488. John Surtees (Honda), a 483 giri; 489. John Surtees (Honda), a 484 giri; 490. John Surtees (Honda), a 485 giri; 491. John Surtees (Honda), a 486 giri; 492. John Surtees (Honda), a 487 giri; 493. John Surtees (Honda), a 488 giri; 494. John Surtees (Honda), a 489 giri; 495. John Surtees (Honda), a 490 giri; 496. John Surtees (Honda), a 491 giri; 497. John Surtees (Honda), a 492 giri; 498. John Surtees (Honda), a 493 giri; 499. John Surtees (Honda), a 494 giri; 500. John Surtees (Honda), a 495 giri; 501. John Surtees (Honda), a 496 giri; 502. John Surtees (Honda), a 497 giri; 503. John Surtees (Honda), a 498 giri; 504. John Surtees (Honda), a 499 giri; 505. John Surtees (Honda), a 500 giri; 506. John Surtees (Honda), a 501 giri; 507. John Surtees (Honda), a 502 giri; 508. John Surtees (Honda), a 503 giri; 509. John Surtees (Honda), a 504 giri; 510. John Surtees (Honda), a 505 giri; 511. John Surtees (Honda), a 506 giri; 512. John Surtees (Honda), a 507 giri; 513. John Surtees (Honda), a 508 giri; 514. John Surtees (Honda), a 509 giri; 515. John Surtees (Honda), a 510 giri; 516. John Surtees (Honda), a 511 giri; 517. John Surtees (Honda), a 512 giri; 518. John Surtees (Honda), a 513 giri; 519. John Surtees (Honda), a 514 giri; 520. John Surtees (Honda), a 515 giri; 521. John Surtees (Honda), a 516 giri; 522. John Surtees (Honda), a 517 giri; 523. John Surtees (Honda), a 518 giri; 524. John Surtees (Honda), a 519 giri; 525. John Surtees (Honda), a 520 giri; 526. John Surtees (Honda), a 521 giri; 527. John Surtees (Honda), a 522 giri; 528. John Surtees (Honda), a 523 giri; 529. John Surtees (Honda), a 524 giri; 530. John Surtees (Honda), a 525 giri; 531. John Surtees (Honda), a 526 giri; 532. John Surtees (Honda), a 527 giri; 533. John Surtees (Honda), a 528 giri; 534. John Surtees (Honda), a 529 giri; 535. John Surtees (Honda), a 530 giri; 536. John Surtees (Honda), a 531 giri; 537. John Surtees (Honda), a 532 giri; 538. John Surtees (Honda), a 533 giri; 539. John Surtees (Honda), a 534 giri; 540. John Surtees (Honda), a 535 giri; 541. John Surtees (Honda), a 536 giri; 542. John Surtees (Honda), a 537 giri; 543. John Surtees (Honda), a 538 giri; 544. John Surtees (Honda), a 539 giri; 545. John Surtees (Honda), a 540 giri; 546. John Surtees (Honda), a 541 giri; 547. John Surtees (Honda), a 542 giri; 548. John Surtees (Honda), a 543 giri; 549. John Surtees (Honda), a 544 giri; 550. John Surtees (Honda), a 545 giri; 551. John Surtees (Honda), a 546 giri; 552. John Surtees (Honda), a 547 giri; 553. John Surtees (Honda), a 548 giri; 554. John Surtees (Honda), a 549 giri; 555. John Surtees (Honda), a 550 giri; 556. John Surtees (Honda), a 551 giri; 557. John Surtees (Honda), a 552 giri; 558. John Surtees (Honda), a 553 giri; 559. John Surtees (Honda), a 554 giri; 560. John Surtees (Honda), a 555 giri; 561. John Surtees (Honda), a 556 giri; 562. John Surtees (Honda), a 557 giri; 563. John Surtees (Honda), a 558 giri; 564. John Surtees (Honda), a 559 giri; 565. John Surtees (Honda), a 560 giri; 566. John Surtees (Honda), a 561 giri; 567. John Surtees (Honda), a 562 giri; 568. John Surtees (Honda), a 563 giri; 569. John Surtees (Honda), a 564 giri; 570. John Surtees (Honda), a 565 giri; 571. John Surtees (Honda), a 566 giri; 572. John Surtees (Honda), a 567 giri; 573. John Surtees (Honda), a 568 giri; 574. John Surtees (Honda), a 569 giri; 575. John Surtees (Honda), a 570 giri; 576. John Surtees (Honda), a 571 giri; 577. John Surtees (Honda), a 572 giri; 578. John Surtees (Honda), a 573 giri; 579. John Surtees (Honda), a 574 giri; 580. John Surtees (Honda), a 575 giri; 581. John Surtees (Honda), a 576 giri; 582. John Surtees (Honda), a 577 giri; 583. John Surtees (Honda), a 578 giri; 584. John Surtees (Honda), a 579 giri; 585. John Surtees (Honda), a 580 giri; 586. John Surtees (

Deciso da una volata il Gran Premio di Prato

Si è dormito quasi tutta la corsa

Al traguardo il più sveglio è Dancelli

Parole grosse dopo lo sprint - Basso reclama: «Michele è stato spinto da Battistini»



PRATO — Michele Dancelli, sul traguardo di Prato «brucia» Basso e gli altri e ritorna al successo vincendo per la terza volta il G.P. Industria e Commercio.

DALL'INVIATO
PRATO, 10 settembre
Si sperava che mancando Gimondi, Motta, Adorni, Battistini, Zilioli e Zandegù, i piccoli avrebbero reso più interessante, più combattuto, più divertente questo ventiduesimo Gran Premio Industria e Commercio di Prato. Invece, per ben 230 chilometri su 266 si è dormito. Si è passato a sostanziosi barcollati e storielle varie. Comunque il pronostico della vigilia è stato rispettato. La corsa si è decisa in volata, una volata cattiva, polemica, che ha visto vincitore Michele Dancelli su Basso, Fantinato, Sgarbozza, Bitossi e altri corridori.

Ordine d'arrivo
1. DANCELLI MICHELE (Vitaloni) che con i 366 km. del percorso in 7 ore 22', alla media di km. 36,108; 2. Basso Mario (Mazzanti) s.t.; 3. Fantinato (Max Meyer) s.t.; 4. Sgarbozza (Saladini) s.t.; 5. Bitossi (Fiorini) s.t.; 6. De Rosa; 7. De Pra; 8. De Rosa; 9. ex aequo: Cribiori, Ballini, Panza, Cucchietti, G. Neri, Gallo, Annunzi; 16. Polidori G.; 17. Pavesi; 18. Battistini; 19. Zaccaroni; 20. Pericchi; 21. Pavesi; 22. Brunetto C.; 23. Temporini; 24. Campanari; 25. Anni; 26. Moser; 27. P. A.; tutti con il tempo del vincitore.

come un nocciolo di ciliegia strato fra due dita, bruciando così Basso che sembrava avesse già avuto partita vinta. Appena concluso lo sprint, sono incominciate le polemiche. «Sono volate anche parole grosse. Basso ha accusato Dancelli di aver preso una spinta dal compagno di squadra Battistini ed ha incaricato il suo direttore di presentare reclamo alla giuria. Michele Dancelli che per tutto l'arco dei 266 chilometri aveva controllato le mosse di Bitossi, Basso e De Pra, ha dichiarato: «A circa 300-400 metri dal traguardo ho gridato a Battistini di fermi poco. Battistini non ha capito e allora io ho spinto con un gomito. La volata è stata regolare. Basso mi accusa ingiustamente».

Ai campionati europei di canottaggio

Baran e Sambo i più forti nel «due con»

(ma è stata proprio dura)

E' il solo titolo vinto dagli azzurri ma gli altri Paesi non hanno fatto meglio

SERVIZIO
VICHY, 10 settembre

Primo Baran e Renzo Sambo hanno conquistato al titolo europeo (e praticamente mondiale) del «due con» ai campionati continentali conclusi oggi a Vichy. E' un notevole successo, forse nemmeno più sperato dopo l'affondamento di tutte le altre speranze azzurre: un solo argento in finale su sei titoli. Ma è stato questo unico argento — collaudato ormai da anni, eppure ancora lungi dall'inizio della parabola discendente del rendimento — a dare al canottaggio italiano una soddisfazione: tanto più felice, in quanto quest'equipaggio, formato da Baran-Sambo, ha dimostrato, con i risultati delle finali di oggi, un incremento generale di valori inespugnato anche solo un anno fa.

più ancora il tedesco-ovest Meissner, campione uscente. Ma a Hill la rimonta riesce: al chilometro affianca Ivanov, ingaggiato con lui una lotta feroce e alla fine la spunta di una lunghezza. Buon terzo l'olandese Wiense (che era entrato in finale coi recuperi). E siamo al «due con». La unica gara in cui un arma italiano sia riuscito a qualificarsi per la finale. L'arrivo non sembra proprio a Baran-Sambo: prendono la testa i tedeschi-ovest, poi superati dai sovietici. Ai 500 metri conduce il canottiere della Germania Est, all'Italia, che sta lentamente recuperando, è alla Germania Ovest. Ai 700 metri Baran-Sambo commenta il ritmo delle palate, e mantengono lo sforzo fino al chilometro, quando riescono ad affiancare i tedeschi-ovest. I sovietici sono nel frattempo retrocessi. A questo punto il successo italiano si va delineando, e infatti Baran-Sambo si scontra con il tedesco-ovest, e anzi passano a loro volta al «serrate», concludendo trionfalmente una lunga lotta di resistenza. Baran-Sambo, ed è grande merito loro, invece difeso con successo la posizione. Il che non è riuscito ad altri e non è un caso, ed è un merito dimostrativo del livello.



VICHY — L'equipaggio del «due con» dell'Italia sorride felice dopo la vittoria.

Il medagliere

	Oro	Argento	Ronzo
Germ. Est	3	1	1
URSS	1	1	1
USA	1	1	1
Germ. Ovest	1	1	1
Italia	1	1	1
Svezia	1	1	1
Bulgaria	1	1	1
Ungheria	1	1	1
Cecoslov.	1	1	1
Olanda	1	1	1
Romania	1	1	1

Questo ha portato, come logica conseguenza, ad un livellamento di cui hanno fatto le spese gli equipaggi che avevano dominato la scena del remo mondiale. Potevano cadere anche Baran-Sambo, ed è grande merito loro, invece difeso con successo la posizione. Il che non è riuscito ad altri e non è un caso, ed è un merito dimostrativo del livello.

Successo della classica toscana d'autunno

Lo sprint di Frangioni a Santa Croce sull'Arno

DALL'INVIATO
S. CROCE SULL'ARNO, 10 settembre

Brillante successo per partecipazione di atleti ha ottenuto il 22° Gran Premio Industria e Commercio di Santa Croce sull'Arno. La classica d'autunno riservata ai dilettanti, che ogni anno gli sportivi di Santa Croce organizzano con tanta passione. Oltre ad un folto lotto di atleti che superava la centuria, al nastro di partenza si erano presentate anche nutrite rappresentanze straniere e precisamente quella francese, capitanata da Romini, quella jugoslava, guidata da Bilic, ed alcuni atleti elvetici ed olandesi. Tuttavia, come ormai è tradizione da tempo, gli atleti stranieri non riescono a far centro sulla corsa d'autunno toscana, ed anche quest'anno sono stati i pur italiani che l'hanno fatta da padroni. Ottima, come di consueto, l'organizzazione, anche se la

partenza è stata ritardata di un'ora per non giungere ad una pericolosa «collisione» fra la carovana del Gran Premio Industria e Commercio di Prato. La gara, veloce per tutto il suo arco, ha avuto la fase cruciale sulle rampe del San Bartolomeo, dato che sino ad una sessantina di chilometri dal traguardo il plotone si era mantenuto compatto malgrado vari tentativi di fuga ben rintuzzati dai migliori. Sulle rampe del San Bartolomeo, dunque, Fontanelli dava fuoco alle polveri e, sotto la sua spinta, il plotone si frazionava. Poi i primi si gettavano a capofitto nella discesa e nei pressi di Munsummano si formava alla guida della corsa un plotoncino di tre atleti comprendente Fontanelli, Tomiazio e Frangioni mentre a 21° seguivano Salina, Rossi e Malagutti.

Ippico

A Tobruk (con merito) il «Premio Palmieri»

ROMA, 10 settembre

Tobruk, precedendo di tre quarti di lunghezza Laprade, si è aggiudicato il premio «Premio Palmieri» (lire 3 milioni) nel 22° Gran Premio Industria e Commercio di Prato.

Secondo successo a Santa Croce sull'Arno, la classica d'autunno riservata ai dilettanti, che ogni anno gli sportivi di Santa Croce organizzano con tanta passione. Oltre ad un folto lotto di atleti che superava la centuria, al nastro di partenza si erano presentate anche nutrite rappresentanze straniere e precisamente quella francese, capitanata da Romini, quella jugoslava, guidata da Bilic, ed alcuni atleti elvetici ed olandesi. Tuttavia, come ormai è tradizione da tempo, gli atleti stranieri non riescono a far centro sulla corsa d'autunno toscana, ed anche quest'anno sono stati i pur italiani che l'hanno fatta da padroni. Ottima, come di consueto, l'organizzazione, anche se la partenza è stata ritardata di un'ora per non giungere ad una pericolosa «collisione» fra la carovana del Gran Premio Industria e Commercio di Prato. La gara, veloce per tutto il suo arco, ha avuto la fase cruciale sulle rampe del San Bartolomeo, dato che sino ad una sessantina di chilometri dal traguardo il plotone si era mantenuto compatto malgrado vari tentativi di fuga ben rintuzzati dai migliori. Sulle rampe del San Bartolomeo, dunque, Fontanelli dava fuoco alle polveri e, sotto la sua spinta, il plotone si frazionava. Poi i primi si gettavano a capofitto nella discesa e nei pressi di Munsummano si formava alla guida della corsa un plotoncino di tre atleti comprendente Fontanelli, Tomiazio e Frangioni mentre a 21° seguivano Salina, Rossi e Malagutti.

Traversata della Manica in canotto

CAEN, 10 settembre

Tre milanesi, i signori Ferrarini, Colombo e Cominetti, hanno lasciato Caen nel primo pomeriggio per tentare la traversata della Manica a canotto. L'equipaggio è formato da tre atleti, uno di cui è un neopromotista di plastica di nuova concezione del peso di sedici chili e spinti da un motore di quattro cavalli.

Ippico

All'Alfa la Coppa Nissena

CALTANISSETTA, 10 settembre

Stefano Alongi, su Alfa Romeo T2, ha vinto in 5'29" alla media di kmh. 109,219 la XIV edizione della coppa Nissena. La gara automatica di velocità in salita valida per il trofeo nazionale turismo, per il campionato sport e per il trofeo della montagna per vetture gran turismo.

Ippico

Clouet domina il premio del Piazzale

MILANO, 10 settembre

Superba conferma di Clouet nel premio del Piazzale ieri a S. Siro. Il prestigioso tre anni della razza Dormello Oligata s'è esibito in una facile e sottile prova di velocità in salita valida per il trofeo nazionale turismo, per il campionato sport e per il trofeo della montagna per vetture gran turismo.

Ippico

Facile per Mazzinghi

MILANO, 10 settembre

Ippico

Torneo delle Sei Nazioni

Bene (per noi) solo Cagnotto

Ippico

Ordine d'arrivo

ORDINE D'ARRIVO
1. FRANGIONI (Sammontana) di Empoli che con i 195 chilometri del percorso in 5 ore 5, alla media di km. 38; 2. Tomiazio (Gruppo Sportivo Excelsior di Milano) a una ruota; 3. Fontanelli (Sammontana di Empoli) s.t.; 4. Salina (Gruppo Sportivo Excelsior di Milano) a 20'; 5. Benvenuti (Certo Guidi) a 25'; 6. Soldi; 7. Bagnini; 8. Santini. Seguono altri 12 corridori col tempo di Benvenuti.

Ippico

Facile per Mazzinghi

MILANO, 10 settembre

Ippico

Facile per Mazzinghi

MILANO, 10 settembre

Nuovi successi ai Giochi del Mediterraneo

Si rifà a Tunisi il quartetto azzurro

Saltato al 6° round il sopracciglio di Swift

Facile per Mazzinghi



MILANO — Il sopracciglio di Swift è saltato al sesto round. Così Mazzinghi, che aveva agevolmente dominato fino ad allora il match, ha mantenuto il titolo europeo del superwelter. L'incontro, piuttosto mediocre, non ha fatto correre alcun rischio al nostro campione. Nella foto: Mazzinghi cerca di superare la guardia di Swift.

Netta affermazione nella gara a cronometro svoltasi su 97,778 chilometri. Nel pugilato vittorie di Milazzo e Mura. Primato italiano di Jross nel 100 metri rana.

SERVIZIO
TUNISI, 10 settembre

L'Italia ha conquistato oggi una terza vittoria ai Giochi del Mediterraneo, dopo quelle di Mannironi e di Tanti di ieri sera nel sollevamento. Wladimir, il quale ha tenuto l'assenza degli atleti del suo Paese considerati ai Giochi a persone non grate. La medaglia di slalom era stata, ed è venuta dal ciclista, precisamente dal quartetto della gara a cronometro, svoltasi su 97,778 chilometri. Mura, Mura, Mura e Mura hanno vinto in 2'45"8", precedendo di 1"18" lo Spagnolo e di quasi 4" il Marocco. La vittoria azzurra era, come si è accennato, scontata, ma è stata messa in pericolo, verso metà gara, dalla dislocazione di Mura, che ha subito un crampo allo stomaco, costringendo gli italiani a dover proseguire in tre.

Nel pomeriggio, la pugilata trionfale della squadra azzurra e proseguiva con la conquista di altre due medaglie d'oro. In primo luogo, il fante Strumolo, vincitrice scottata sulla distanza dei 100 s.l., ed ad uno stupendo Giancarlo Grossi che ha superato lo stesso battendo nel 100 rana il favoritissimo spagnolo Duran, stabilendo nel contempo un nuovo record italiano. Pietro Boscani si è inoltre aggiudicato la medaglia d'argento nella finale dei 100 s.l. vinta d'autorità dall'iberico Chicuy.

In complesso le medaglie d'oro degli italiani sono poi salite a 11. Nel calcio, ieri sera, c'è stata la «riabilitazione» dopo quella che è stata chiamata la «seconda guerra», cioè la sconfitta italiana contro il Marocco. Questa volta gli giudici di Todeschini hanno sconfitto l'Algeria. Gli azzurri hanno iniziato attaccando, ma gli algerini hanno risposto, usufruendo di un angolo di un corner (4'). Al quarto d'ora la prima mazzetta Chiarugi, solo davanti al portiere, viene letteralmente placato da un accorciato difensore, riesce, e con un colpo di testa, a far bottino, accorda il rigore, per fortuna trasformato da Savoldi.

Bella e coraggiosa reazione algerina (Vecchi deve salvarsi due volte con arditi interventi), ma è poi l'Italia a riprendere il controllo. Al 42' gol di Cresci, a conclusione di un'azione veramente stupenda, cui partecipa l'intero attacco italiano.

Nella ripresa il gioco scade un po' di tono e di velocità, ma si rianima grazie alla pressione degli algerini: i quali si fanno pericolosi e mettono in pericolo la rete di Vecchi. Non di meno gli azzurri continuano a tenere il campo. Contrattaccano, e in sostanza non sembrano mai in difficoltà. Riescono, anzi, a segnare due volte con Anastasi e con Faruq, ma l'arbitro tunisino Ben Ali annulla entrambe le reti, per motivi in realtà misteriosi.

Un altro incidente (uno scontro Savoldi-Salbi) in tutto lo incontro, che è stato nel complesso abbastanza brillante. Gli azzurri hanno schierato Vecchi, Pasetti, Masiello, Battistoni, Cresci, Scala, Savoldi, Faruq, Anastasi, Faruq, Chiarugi.

Altri risultati degli italiani: nella boxe il gallo Milazzo e Mura hanno battuto rispettivamente i tunisini Anastasi e Suro, mentre il welter Scano è stato eliminato dallo spagnolo Suran. Nella lotta successo, contro il tunisino Suro, di Bellotti, e di Centurioni contro l'algerino Auda. In pallanuoto gli azzurri sono stati superati dai troppo forti jugoslavi.

John Falley

Torneo delle Sei Nazioni

Bene (per noi) solo Cagnotto

Nei tuffi dal trampolino l'atleta azzurro si è dimostrato il migliore d'Europa

DORTMUND, 10 settembre

Il solo Cagnotto ha esaltato il ruolo azzurro al torneo delle sei nazioni di Dortmund. Il tuffatore azzurro ha vinto le due finali di trampolino maschile, con punti 490,08; seguono: 2. Ulrich Reif (Germ.) 383,04; 3. Georges Senecot (Fr.) 373,44; 4. Ford Anderson (Sve.) 373,14; 5. Ton Van Oudehuden (Oli.) 349,47; 6. Keith Collin (G.B.) 338,25.

Cagnotto, che in pratica si era aggiudicato il successo in campo europeo vincendo nettamente la gara con oltre 67 punti di vantaggio rispetto al tedesco Reif.

DORTMUND, 10 settembre

Le gare del pomeriggio erano cominciate con la prova dei 400 metri misti femminili. Ecco alcuni risultati, in 100 misti femminili: 1. Sheila Ratcliffe (G.B.) 5'31"; 2. Betty Heuckels (Oli.) 5'32"; 3. Daniele Doriani (Fr.) 5'34"; 4. Muriel Doriani (Fr.) 5'37"; 5. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 6. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 7. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 8. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 9. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 10. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 11. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 12. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 13. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 14. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 15. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 16. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 17. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 18. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 19. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 20. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 21. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 22. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 23. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 24. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 25. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 26. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 27. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 28. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 29. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 30. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 31. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 32. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 33. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 34. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 35. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 36. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 37. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 38. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 39. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 40. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 41. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 42. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 43. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 44. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 45. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 46. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 47. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 48. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 49. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 50. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 51. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 52. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 53. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 54. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 55. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 56. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 57. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 58. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 59. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 60. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 61. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 62. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 63. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 64. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 65. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 66. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 67. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 68. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 69. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 70. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 71. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 72. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 73. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 74. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 75. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 76. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 77. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 78. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 79. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 80. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 81. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 82. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 83. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 84. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 85. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 86. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 87. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 88. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 89. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 90. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 91. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 92. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 93. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 94. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 95. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 96. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 97. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 98. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 99. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 100. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 101. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 102. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 103. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 104. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 105. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 106. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 107. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 108. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 109. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 110. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 111. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 112. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 113. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 114. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 115. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 116. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 117. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 118. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 119. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 120. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 121. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 122. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 123. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 124. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 125. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 126. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 127. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 128. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 129. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 130. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 131. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 132. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 133. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 134. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 135. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 136. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 137. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 138. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 139. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 140. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 141. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 142. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 143. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 144. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 145. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 146. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 147. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 148. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 149. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 150. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 151. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 152. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 153. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 154. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 155. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 156. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 157. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 158. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 159. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 160. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 161. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 162. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 163. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 164. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 165. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 166. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 167. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 168. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 169. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 170. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 171. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 172. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 173. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 174. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 175. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 176. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 177. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 178. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 179. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 180. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 181. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 182. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 183. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 184. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 185. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 186. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 187. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 188. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 189. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 190. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 191. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 192. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 193. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 194. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 195. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 196. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 197. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 198. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 199. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 200. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 201. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 202. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 203. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 204. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 205. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 206. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 207. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 208. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 209. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 210. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 211. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 212. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 213. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 214. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 215. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 216. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 217. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 218. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 219. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 220. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 221. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 222. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 223. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 224. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 225. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 226. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 227. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 228. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 229. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 230. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 231. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 232. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 233. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 234. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 235. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 236. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 237. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 238. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 239. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 240. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 241. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 242. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 243. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 244. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 245. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 246. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 247. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 248. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 249. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 250. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 251. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 252. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 253. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 254. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 255. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 256. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 257. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 258. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 259. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 260. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 261. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 262. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 263. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 264. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 265. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 266. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 267. C. Zita Colombo (It.) 5'57"; 268. C. Zita Colombo (It.)

Coppa Italia: i campioni eliminati dalla monetina

Ottima prova dei lombardi contro una spenta Juve

Il Varese si è ben meritato il favore della sorte

Nell'incontro, terminato 0-0, i torinesi hanno dominato per i primi 10 minuti, poi è venuta fuori la squadra di Arcuri

JUVENTUS: Anzolini, Gori, Leoncini (Sacco), Sarti, Castano, Salvatore, Simoni, Volpi, Zironi, Cineslino, Menichelli.
VARESE: Da Pozzo, Dellagiò, Maroso, Picchi, Sogliano, Gaspari, Tamborini, Vastola, Merghetti, Renna.
ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 10 settembre. È un peccato che sia stata una bisbetica monetina a decretare la vittoria del Varese sul neo campione d'Italia della Juventus. I ragazzi di Arcuri si erano guadagnati sul campo il diritto di scontrarsi con la Coppa Italia.

Una sorpresa per tutti (stando ai pronostici facili della vigilia) ma per quanti hanno avuto la ventura di assistere all'incontro mai sorteggiato fu tanto giusto. Il Varese è una squadra che si è presentata con un'ottima linea difensiva e un attacco che si è presentato in veste dimessa, ha tirato fuori le unghie.

Il Varese ha saputo non solo tenere duro ma rendersi pericoloso sino all'ultimo dei 120 minuti.

Nei due tempi supplementari entrambe le squadre avrebbero potuto segnare, e le occasioni non sono mancate, ma sarebbe stata una beffa per il Varese. Una volta tanto la monetina si è capovolta al momento giusto.

Il pubblico ha fischiato a lungo (non così il gruppetto giunto da Varese che stava impazzendo sugli spalti) l'esibizione dei bianconeri. Fuori dello stadio era già notte. Più notte però per la Juve.

Nello Paci



Merghetti, Simoni e Picchi: i tre uomini che sono emersi nell'incontro. Quella di Merghetti è stata una grande partita: Simoni da parte sua è stato il più lucido dell'attacco juventino mentre Picchi ha portato un grande contributo di esperienza al Varese.

...ma non è tutto oro quello che luccica

Quattro gol del Bologna a Mantova

MANTOVA, 10 settembre. Il pubblico ha fischiato a lungo (non così il gruppetto giunto da Varese che stava impazzendo sugli spalti) l'esibizione dei bianconeri. Fuori dello stadio era già notte. Più notte però per la Juve.

SERVIZIO

MANTOVA, 10 settembre. La logica in questo match proprio non c'entra. Sono tanti, anzi troppi i quattro gol, che hanno fatto di questo il clamoroso successo del Bologna. Un Bologna ancora con parecchi difetti. Nel secondo tempo i rossoblancchi hanno commesso ben 19 falli per l'impaccio dimostrato nel controllare la pur timida manovra mantovana. Gli ospiti

sono andati in vantaggio all'inizio con il solito Pascutti. Per alcuni minuti pareva che il punteggio potesse essere raddoppiato, ed invece era Vavassori che con due prodigiosi interventi salvava nel primo tempo il risultato.

Nella ripresa ancora un Bologna con poche idee (Haller che ne stava sempre ai margini del gioco) veniva assalito dalla timida manovra avversaria. Quando poi i mantovani riuscivano a combinare efficacemente qualcosa di buono, doveva rimediare Vavassori con notevoli interventi. S'arrivava così, con quel golletto di Pascutti, al 32' della ripresa. A questo punto il calcio prendeva una impensabile piega: Clerici, che fino a quel momento un po' per demerito proprio e un po' per merito di Cecardi era rimasto in ombra, iniziava il suo personale festival di goal (con la complicità di Bandoni) in tredici minuti ne realizzava tre, di cui uno rigore che egli stesso aveva propiziato. E così l'incompleto Bologna che aveva di-

feso avventurosamente l'1-0 si è trovato a straripare questa partita. L'annata positiva per i rossoblancchi riguarda la tenuta. Nelle gambe quasi tutti hanno il 90'. Ma ancora parecchi uomini vanno registrati. A cominciare da Haller estraniatosi ben presto dal gioco, per continuare con Furlanis che nel primo tempo non è riuscito a tenere Berellino, quindi ha tentato a controllare Tomeazzi. Turra fatica a trovare la condizione del passato campionato, mentre Clerici completamente nullo per 77' ha poi maramaldogiato. Già in belle condizioni il difensore in precedenza una bella combinazione Berellino-Di Giacomo era stata spezzata da Janich alcuni metri dentro l'area. 24' ancora Pascutti impegna Bandoni che si salva in angolo, un minuto più tardi c'è una punizione di Di Giacomo che mette in crisi la difesa bolognese.

Il giovane Zoff non s'è lasciato impressionare dal nome dell'avversario che doveva controllare, cioè Haller. La cronaca: l'1-0 Pace si libera di Corsini e obbliga Bandoni a respingere con un classico volo; 3' fallo di Corsini su Pace; batte la punizione Fogli e Pascutti di testa segna. Le marcature: da una parte Zoff su Haller, Cecardi su Clerici; dall'altra Tumburus su Di Giacomo, Furlanis su Berellino e Turra su Salvemini; al centrocampo si fronteggiano Corelli e Fogli. 12' incornata di Pascutti e Bandoni si salva con l'aiuto di un difensore. In precedenza una bella combinazione Berellino-Di Giacomo era stata spezzata da Janich alcuni metri dentro l'area. 24' ancora Pascutti impegna Bandoni che si salva in angolo, un minuto più tardi c'è una punizione di Di Giacomo che mette in crisi la difesa bolognese.

Il Mantova attacca con continuità creando non pochi affanni ai bolognesi. Al 30' Corelli su punizione tocca a

Franco Vannini

Svogliata e lenta la Fiorentina vince ad Ascoli (3-1)

Un po' di fortuna in più e il Del Duca passava

Una squadretta veloce e manovriera - Dei gliati si sono salvati soltanto i terzini

MARCATORI: Amarildo (F.), al 7', Pirovano (F.) al 31' del p.d.; Mariani (D.D.) al 3', Tosi (F.) all'8' della ripresa.
FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini (Tosi), Ferrante, Brizi; Maraschi, Merlo (Magli), Amadio, Orlandini; De Sisti, Brugnera.
DEL DUCA: Maestri (Palestrini); Camaroni (Follari), Capellini (Salvato); Mazzoni, Pierbattista, Selvato (Capelli); Mariani, Da Costa, Toland, De Mecegan (Tarquini); Mangani, di Loreto.
ARBITRO: D'Amico, di Loreto.

DALL'INVIATO

ASCOLI PICENO, 10 settembre. Fortunatamente la partita con il Milan, in programma a San Siro mercoledì sera è stata rinviata ad altra data. Se questo incontro avesse avuto il suo regolare svolgimento, la Fiorentina sarebbe andata incontro a grossi guai. La squadra gliata, contro

gli azzurri della Del Duca, una squadra di serie C, pur riuscendo a vincere per 3-1, ha deluso i cinquemila spettatori presenti allo stadio Piceno.

La Fiorentina contro una squadra abbastanza veloce e rapida, in grado di mantenere un ritmo di gioco sempre elevato, non è mai riuscita a combinarsi niente di buono. Anzi, se la Del Duca avesse avuto un tantino di fortuna, la Fiorentina avrebbe corso il rischio di rimanere battuta. Questo perché nell'arco della gara, fatta eccezione per i terzini, tutti gli altri sono apparsi lenti e svogliati. Qualcuno, trattandosi di una amichevole particolare (la partita è stata organizzata dal presidente della Fiorentina per celebrare la memoria dello scomparso editore Del Duca) ha fatto intendere che i violati avevano ordine di non infierire. Può anche darsi, ma questo non sposta di una virgola il fatto che la Fiorentina non è mai stata capace di dar vita a manovre ariose senza tanti orpelli, quelle manovre che con due-tre passaggi si portano spesso a contatto con il portiere avversario.

Rogora, ma ogni loro sforzo doveva risultare inutile. Pirovano, fra l'altro, è stato anche l'autore della seconda rete, forse la più bella della giornata.

La squadra locale, che da quest'anno è allenata dal vecchio Gino Da Costa, possiede solo dire bene. Si tratta di un complesso che si muove con armonia, di una compagine abbastanza manovriera, dal gioco penetrante. E ora le sequenze più interessanti. Dopo un inizio rilente, allo scopo di studiare, la Del Duca, che è priva di tre titolari, si presenta con Da Costa che tenta la via del gol con un tiro da lontano, e la Fiorentina al 6' ottiene il primo calcio d'angolo. Un minuto dopo viene punito in vantaggio: azione che parte da Brizi con pallone a De Sisti; in mezz'ora attraverso mezzo campo, poi finché la perfezione Amarildo. Il brasiliano scatta, salta Pierbattista e segna di sinistro. Per trovare un'altra azione degna di nota bisogna arrivare al 31', quando Merlo, su una respinta della difesa picena, salta e di testa gira a Pirovano.

no. Il capitano che si trova nella posizione di ala sinistra, avanza con una finta nella libero Mazzoni e lascia partire una gran botta: pallone vagante che sbatte all'interno del portello di destra e schizza in rete. Al 36', invece, Mariani scatta sulla destra, salta Ferrante e Albertosi, per salvarsi la porta viola, deve effettuare un gran tuffo.

Nel secondo tempo, al 3' la Del Duca accorcia le distanze su una respinta di Pirovano il pallone finisce sui piedi di Mariani. Lo scattante attaccante piceno, con una serie di dribbling, fa il vuoto, si porta in linea fiorentina e segna con un raso tere ingannando Albertosi.

Loris Ciellini

Spal-Udinese 1-0

Gioco a livello dopolavoristico

Il risultato punisce ingiustamente i friulani - I gravi problemi dei ferraresi

MARCATORI: Braca al 27' della ripresa.
SPAL: Mattrel (Cantagallo); Pomara, Tomassini, Biondi, Bertucchi, Massi, Dell'Uomini, Lazzotti, Reir, Tacelli, Brenna (Brazzi).
UDINESE: Casazza; Sgrazzatta, Fedele; Bagnoli, Zampa, Del Pin (Capovilla), Mancinelli, De Cecco, Blasigh, Gatone, Giulio (Bernardi).
ARBITRO: Bigi, di Padova.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 10 settembre. Ad appena due settimane dall'inizio del massimo campionato di calcio, i problemi, e diversi non tutti risolvibili, di cui si è discusso di recente, stanno a impedire di risolvere, dovendo far fronte al durissimo impegno di continuare a militare nella

Serie A. Questa l'indicazione generale emessa dall'odierna amichevole con l'Udinese, squadra che a sua volta punta ambiziosamente a essere tra i 4 visto oggi (con ragione) ad un urgente ritorno nella divisione cadetta. A parte infatti il vantaggio striminzito che i friulani hanno conseguito ingiustamente i friulani, la squadra di Mazza e Pelagà è apparsa in regresso anche alla recente e non brillante prova contro il Catania.

Visto un gioco decisamente a livello dopolavoristico, le cose migliori le hanno realizzate gli udinesi grazie all'impegno un po' polemico del sempre valido Bagnoli, di De Cecco, Galeone e gli sbrigliati Biondi e Mancinelli. Proprio le due punte bianconere hanno messo all'opera la propria squadra alcune discrete conclusioni, costeggiando Mattrel ad un paio di interventi a terra.

La Spal invece ha messo a segno un paio di gol e nessuno comunque centrato i pali. Gran confusione a centro campo, con Reia, Lazzotti e Tacelli troppo propensi a portarsi in avanti senza curare triangolazioni strettissime e quindi improduttive con un Reia assai meno combattivo di quanto si vedeva in campo. Il risultato è una brillante azione personale alla mezz'ora della ripresa.

Non mutano nemmeno le cose in campo: i bianconeri restano i più intraprendenti, ma le loro punte sprecano alcune buone occasioni per sfreggiare l'incerto Cantagallo. Massei, forse anche per farsi perdonare un grosso buco, si spinge addosso sempre più in avanti e proprio da una proiezione al 27' arriva il gol: il capitano allunga a Braca. Tale scambia con Lazzotti il quale entra in area sulla sinistra e traversa basso permettendo allo stesso Braca di insaccare a porta vuota.

È l'unico episodio di rilievo di questa bistrattata partita e al tempo stesso il solo dettaglio da riportare di una cronaca che siano lieti di risparmiare ai lettori.

Giuliano Pulcinelli

Angelo Guzzinati

La domenica nella serie cadetta

Costretto al pari (0-0) il Verona

Un premio alla saggezza dei difensori del Monza

VERONA, 10 settembre. Il Verona ha giocato, premuto con continuità nell'arco dei 90 minuti, ma non è riuscito ad impensierire più di tanto i difensori del Monza. Per alcuni minuti pareva che il punteggio potesse essere raddoppiato, ed invece era Vavassori che con due prodigiosi interventi salvava nel primo tempo il risultato.

SERVIZIO

VERONA, 10 settembre. Il Monza a Verona ha meritato il pareggio. Il risultato in bianco rispecchia la saggezza difensiva degli uomini di Radice e l'incapacità degli scaligeri di concludere oggi l'azione in profondità. I bianconeri, in trasferta, chiedevano oggi il pareggio. Il risultato è venuto loro incontro, premiandoli, al termine di una gara pressoché perfetta per il guardaguardo che si erano prefissi.

Che i bianconeri si «laserano» a catenaccio era cosa intuibile e comprensibile. Oggi l'hanno fatta addirittura con un pizzico di eleganza. La lettura della formazione bianconera è il proclama evidente dello sbarramento. Lo indica il Ferrero mezzala (mobilità di ruolo) e Curatoli all'ala (mezz'ala di professione). In campo una sola punta fissa: Donadelli, con l'appoggio di Vivarelli, Curatoli, Ferrero e Sala a dar man forte alla difesa.

Il movimento si è visto, ma era quello dei fischi del pubblico contro Picchi («reo» di aver giocato per tanti anni in Inter) per risolvere una gara in cui il Juventus aveva ormai «imbarcato». Meno male che c'era Gastano dietro. Ha fatto il solo errore il libero di Juve e per poco non è costato un gol. Vastola, dopo aver fatto fuori Sarti e Castano, si è visto ai fiocchi come un ciclone Leoncini, in spaccata, e l'azione è sfumata.

Nella ripresa il Varese ha avvertito che poteva vincere la gara e ha lanciato le sue punte. Merghetti (che parte la sua) al 9' si è trovato solo davanti ad Anzolini ma il portiere ha deviato in tuffo col piede. Poi Sarti ha salvato una volta e Vastola ha bloccato in presa.

La Juventus potrà forse reclamare un rigore per una «cintura» di Sogliano su Zironi in area (al 22'), ma non era fallo determinante. Al 40' Maroso ha parlato con il portiere, proprio sulla linea bianca, e cinque minuti dopo (con le mani) un tiro di Leoncini.

Herberto aveva detto che il Juve era pronta anche per i «supplementari», ma non sapeva che anche il Varese aveva altrettanta birra in corpo. Con in più, però, una maggior lucidità che ha permesso alla squadra di spingersi con azioni manovrate, rese ancora più belle dalla Juventus, completamente a baracca. Un naufragio completo.

Ferrara ha tentato la carta Sacco e ha mandato negli spogliatoi, a cinque minuti dalla fine, Leoncini che in fondo non era stato il peggiore,

Tutti deludono alla «prima» (anche l'arbitro)

Un Pisa sconclusionato sienta a frenare lo svelto Catania (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo: al 9' Vitali, al 22' Joan su rigore.
PISA: Freviglieri; Ripari, Romanelli, Barontini, Girolini, Gonfiantini; Manservigi, Guglielmino, Piaceri, Cervetto, Joan.
CATANIA: Badoi; Buzzacche, Rimbauti, Cacioppo, Montanari, Teneggi; Girol, Pereni, Vitali, Gavazzi, Trombini.
ARBITRO: Angonese, di Mestre.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 10 settembre. Uno sconclusionato 1-1 ha siglato la prima partita di campionato. Sconclusionato perché nessuno si aspettava una prova così scialba da parte del Pisa, mentre il Catania si è rivelata una compagine più omogenea e più svelta e perciò degna di recitare la parte di comprimaria della serie cadetta.

Un Pisa sconclusionato in ogni reparto, che è andato «a ramengo» e non è stato capace di controllare le pur deboli iniziative degli ospiti.

Il calcio d'avvio è per gli ospiti, mentre il Pisa si schiera sulla destra della tribuna. Partono i rossoblancchi di Ballacci ma Vitali atterra Gasparoni che lo fronteggia e Angonese concede la prima punizione della giornata a favore dei toscani. Il gioco prosegue a favore dei nerazzurri ma sono i catanesi che vanno subito in vantaggio. È il nono minuto quando Vidal, sulla sinistra, si lancia, scavalca prima Gasparoni e quindi Gonfiantini. Il capitano pisano rincorre l'attaccante e lo atterra. Punizione, calciata da Pereni su Vitali, che lascia partire una

CALCIO PANORAMA

Serie B

RISULTATI		DOMENICA PROSSIMA	
Foggia-Catanzaro	0-0	Bari-Medona	
Lezio-Potenza	1-1	Catanzaro-Ragogna	
Lecco-Novara	1-1	Genoa-Lecco	
Modena-Genoa	2-1	Novara-Varese	
Padova-Bari	2-1	Perugia-Catania	
Perugia-Palermo	1-1	Pisa-Messina	
Pisa-Catania	1-1	Potenza-Livorno	
Venezia-Messina	2-0	Ragogna-Foggia	
Verona-Monza	0-0	Venezia-Padova	
Livorno-Ragogna	1-0		

LA CLASSIFICA

	giocate	vinte	pari	perse	gol fatti	subiti	punti
LIVORNO	1	1	0	0	1	0	2
VE NEZIA	1	1	0	0	2	0	2
MODENA	1	1	0	0	2	0	2
PADOVA	1	1	0	0	2	1	2
CATANZARO	1	1	0	0	0	0	1
NOVARA	1	1	0	0	1	1	1
POTENZA	1	1	0	0	1	1	1
NOVARA	1	1	0	0	1	1	1
PALERMO	1	1	0	0	1	1	1
CATANIA	1	1	0	0	1	1	1
FOGGIA	1	1	0	0	0	0	1
VERONA	1	1	0	0	0	0	1
LAZIO	1	1	0	0	1	1	1
LECCO	1	1	0	0	1	1	1
PERUGIA	1	1	0	0	1	1	1
PISA	1	1	0	0	1	1	1
GENOA	1	0	1	1	2	0	0
BARI	1	0	1	1	2	0	0
MESSINA	1	0	1	0	2	0	0
REGGIANA	1	0	1	0	1	0	0
REGGIANA	0	0	0	0	0	0	0

Marco Pucci

Ultime prove di rodaggio poi il via al torneo delle grandi

I rossoneri vittoriosi a Marassi (2-0)

«Peso» e classe del Milan e Sampdoria ancora ingenua

Reti di Rosato (c'era o no il fuorigioco?) e di Lodetti su illuminanti tocchi di Rivera



SAMPDORIA-MILAN — Rosato, autore della prima rete rossonera, duella con Francesconi.

MARCATORI: Rosato al 21' del primo tempo; Lodetti al 40' della ripresa. SAMPDORIA: Battara; Doroni (Garbarini); Dellino; Carpanesi, Morini, Vincenzi; Salvi (Morelli), Vieri, Novelli (Salvi), Frustalupi, Francesconi (Novelli).

MILAN: Belli (Cudicini); Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Maltrasi, Trapattoni; Hamrin (Golini), Lodetti, Soranni (Frati), Rivera, Mora. ARBITRO: Gonella.

DAL CORRISPONDENTE GENOVA, 10 settembre

Il Milan, un Milan massiccio ed energico in difesa, elastico a centrocampo, scattante e spugnanza (per via di Hamrin) all'attacco, ha avuto

ragione di una Sampdoria ancora ingenua (due reti realizzate entrambe sul filo del fuorigioco) e soprattutto priva di un risolutore che concludesse il gran lavoro svolto da Vieri, Frustalupi e Carpanesi, sulle spalle del quale ha finito col gravare il peso dell'incontro.

L'incontro è risultato, tuttavia piacevole, brillante, divertente. Tre minuti di gioco, e Hamrin spugna la destra dopo aver rubato la palla all'indaco Vincenzi, mette la sfera al centro e Rivera, in posizione felicissima, senza ostacoli, devia la palla a lato della porta di Battara, calciando di tacco. La Samp non sta a guardare ed anzi cerca di prendere in mano le redini del centrocampo, dove, tra Carpanesi e Frustalupi sventa un Vieri sempre più

bravo. Proprio Vieri spinge avanti Carpanesi che, sul limite, viene fermato falsamente da Rivera. La punizione di Frustalupi scuote la traversa, con Belli ormai irrimediabilmente battuto dal bolide. Siamo appena al 21' di gioco e già le due reti hanno corso il rischio di capitolarlo.

Al 9' fugge Novelli sulla sinistra, supera Trapattoni e indritto nella mischia una palla che Salvi, pressato da due avversari, calca sul portiere in uscita. L'incontro è di fronte, come si vede, sono frequenti e rapidissimi, ma le difese finiscono col prevalere sugli attacchi. Il Milan che ha due ali che si chiamano Mora e Hamrin, se ne dimentica, e la Sampdoria è invece priva del fatto è Ercole Cristin, squalificato e punito, presentando al suo posto un Novelli tanto volenteroso quanto diabolico. Invece di trovare la giusta posizione.

La Sampdoria bussa ancora alla porta del Milan con Frustalupi, su punizione, al 16, ma Belli intuisce ed alza sopra la traversa; poi il Milan passa in vantaggio con una pregevole azione intesa sul filo del fuorigioco. Rivera si lavora la palla sulla sinistra ed imbecca Rivera al centro. Il capitano si libera col magistrale organizzarsi ed indovina al millimetro un corridoio, nel quale si era già incuneato, liberissimo, Rosato, dopo aver avuto un passaggio abboccato, si fermano ed alzano le mani ma Rosato prosegue l'azione ed inflitta Battara il pallone. Il Milan, dopo aver avuto un passaggio abboccato, si fermano ed alzano le mani ma Rosato prosegue l'azione ed inflitta Battara il pallone.

Nella ripresa la Sampdoria presenta all'ala destra Morelli, un ragazzo genovese di 21 anni, di cui si dice molto. È piccolo anche lui, come gli altri attaccanti bianconeri, ma vivace e intraprendente. È stato un attimo emozionato per questo impegnativo provino. Esce dal campo Francesconi, martirizzato dal fatto che il Milan è irrimediabile Anquilletti. Nel Milan Golini prende il posto di Hamrin e Prati quello di Soranni. Ci vuole tempo prima che le due formazioni riprendano l'equilibrio, fornendo così l'impressione di giocare al piccolo trotto. Evidentemente gli allenatori hanno strillato negli spogliatoi per certi errori del primo tempo, ed i giocatori stanno riprendendo le lezioni lenite. Rivera riesce a valanga e volta tra i pali, che le due formazioni riprendano l'equilibrio, fornendo così l'impressione di giocare al piccolo trotto.

Il gioco della Sampdoria, pur scarso di penetrazione, si articola con sufficiente disinvoltura e piacevolmente fino al limite dell'area avversaria. Dove però si perde irrimediabilmente per l'assenza di un abile e pronto risolutore o di un spunto di qualità. Il gioco di Rivera è di disturbo e di mobilitazione alla sua guardia almeno un paio di avversari. In questo periodo poi, con Morelli e Novelli spessati alle estremità e con Salvi sperduto e solo al centro, la Sampdoria non ha un migliore peso e classe e poi è anche dotata di una difesa che, in sei partite disputate in questa fase precampionato, non ha ancora beccato una rete. Belli è di una prontezza eccezionale, Anquilletti (anche se un po' scosso) non concede tregua all'avversario (infortunarsi presso Francesconi), Schnellinger sta tornando il campione, e Crivello, Rivera e Trapattoni si sganciano con perfetto sincronismo senza sgombrare la difesa, e provando in questo periodo di «Primavera», prima atto che qualificarli immediatamente la finalista.

Come è noto il torneo — organizzato con cura e la dovuta perizia dagli amici e compagni del G.S. Primavera, che ha sede nella Casa del Popolo di S. Croce sull'Arno —, ad eliminazione diretta e vi partecipano quattro squadre: tre italiane ed una straniera. Il Pisa, S.C. (terza compagine italiana dell'attuale torneo) e Nazionale bulgara Juniores (queste due squadre si incontreranno martedì sera); sarà un incontro che, sulla carta, vale la finale) completano il quadro del Torneo Santacrocese.

La squadra giovanile bulgara è già collaudata in cam-

La brillante squadra di Praga passa agevolmente a Fuorigrotta (1-0)

Triste prova del Napoli umiliato dal Dukla



Masopust, vecchio fuoriclasse del calcio europeo, ha giocato ancora da campione a Napoli.

Ancora in cattedra l'intramontabile Masopust, maestro di gioco - Gli azzurri «sperimentali» tengono nel primo tempo, poi si disuniscono e affondano

MARCATORE: Strunc (D.) al 5' della ripresa. DUKLA: Viktor; Cmarada, Cadek; Strunc, Knebert, Masopust. Napoli: Strunc, Masopust. Presso sono entrati Brunovski, Maierlik, Jelinek, Terenyi.

NAPOLI: Zoff; Nardin, Melli; Stenti, Pizzanaro, Bianchi; Canè, Juliano, Orlando, Alfani, Bosdaves (Montefusco). ARBITRO: Lattanzi, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE NAPOLI, 10 settembre

Oltre 35 mila napoletani hanno applaudito la scena aperta dalla squadra del Dukla, e l'hanno salutata con un autentica ovazione a fine partita. Non bastato al punteggio, esso è bugiardo.

Se il Dukla avesse voluto, nella ripresa avrebbe potuto seppellire il Napoli sotto una valanga di gol, avrebbe potuto umiliarlo nel punteggio, così come lo ha umiliato, mordente e ridicolizzato nel gioco. E questo, con un piccolo tiro, con un frangese stretto e disinvolto, con una manovra sicura e tranquilla, con una prestanza di tutta scuola che non sarà dimenticata.

Cosa è successo al Napoli? È difficile mettersi alla ricerca di una causa precisa e individuali. Era un Napoli sperimentale e lo si sapeva. Pochi volevano un controllo fino a quel punto fosse valido lo schema delle quattro punte che aveva fatto adottare alla squadra nel secondo tempo della partita con la Spaal. Per tutto il primo tempo il Napoli ha mantenuto il campo con dignità e anche con pericolosità in molte fasi d'attacco. Certo, il centrocampo non era saldo, qualche frattura si è individuata, ma gli azzurri cercavano di porvi rimedio facendo talvolta avanzare Stenti, aumentando il ritmo, accelerando i tempi della manovra.

La differenza qualitativa di impostazione era comunque evidente: il Dukla arrivava a rete giocando un football organizzatissimo, manovrando in scioltezza, avvalendosi di alcune iniziative illuminanti di Masopust. Il Napoli, invece, era un gioco fatto di passaggi calibratissimi e intelligenti e di rapidi smarcamenti; il Napoli, di contro, si era avvertito abbastanza avvertitamente per l'iniziativa dei singoli, improvvisando, insomma, anziché obbedire ad una direttiva coordinata e preconcisa. E tuttavia il primo tempo, invece all'inizio, abbastanza modesto sul finire, si era chiuso sul doppio zero e nel Napoli non si erano avvertiti i sintomi della paurosa «deballatura» della ripresa.

Si sperava anche che l'immissione di Montefusco avrebbe saldato meglio i reparti e reso costante il rendimento. Il maggior controllo del centrocampo. Lo sfortunato giocatore, però, è rimasto travolto dal collettivo disassessamento del compagno. È ben difficile che il Dukla, all'inizio della ripresa, non poteva più indugi e dopo solo cinque minuti di schiaritura portava l'infondata fuga di Vencendusi sulla sinistra, deviazione, lungo traversone verso destra, ove felicemente appostato era l'atteso Strunc che colpiva di testa, dosando il colpo e mettendo il pallone fuori della portata di Zoff.

Pro Vercelli-Atalanta mista

A botta e risposta pari da applauso (3-3)

L'armo «Venezia» vince a Livorno

50.000 alla cronoregata

DAL CORRISPONDENTE LIVORNO, 10 settembre

La Venezia si è preso la sua brava rivincita, ha vinto in maniera ineccepibile la seconda Coppa Ilio Barontini, la cronoregata sul trentino metri marcialmente organizzata dalla sezione comunista Sanmarcopontino e disputata oggi nei Fossi Medicei a Livorno davanti a una folla valutata a 50.000 persone.

Il Sanmarcopontino che quindici giorni fa aveva vinto a mani basse il patto marinaro è giunto oggi al terzo posto dopo il Venezia e il Centromarato che per un soffio (4'4") si è visto sfuggire la prestigiosa vittoria; una errata virata del timoniere sotto il ponte ha fatto perdere la leadership del tempo prezioso che al termine si è dimostrato determinante agli effetti della classifica.

Il Borgocappuccini, altro rivale quotatissimo, è giunto al quarto posto. L'armata di Livorno era stata curata in tutti i minimi particolari: collegamenti radiofonici sapientemente distribuiti nei punti strategici del percorso hanno fatto sì che in ogni momento le decine di migliaia di persone che era-

no assestate lungo i Fossi, abbiano potuto vivere le emozionanti fasi della gara. Gli scali delle cantine dove era fissata la partenza e l'arrivo, fin da due ore prima dell'inizio erano rigurgitanti di folla. Il nostro giornale, che portava in una pagina speciale tutti i particolari di quella manifestazione, è stato diffuso a centinaia di copie da decine e decine di nostri compagni.

Subito dopo la comunicazione ufficiale dei tempi impiegati dalle singole imbarcazioni, si è passati alla premiazione che è stata effettuata con estrema difficoltà, e comunque riesce a fargliela. E ogni anno si devono vendere i prodotti migliori.

Una delle società che acquista volentieri perché questi prodotti hanno sempre dato ottimi risultati: è proprio la Alitalia, che ha acquistato una autentica coppa d'oro di Bovolenta. E così anche quest'anno un altro vercellese è passato agli orobici. Si tratta del nostro compagna Lanzi, un autentico campione di Vercelli (una autentica promessa) e la società lombarda si era impegnata tra l'altro nel momento dell'acquisto del giocatore a disputare un incontro a Vercelli.

La Pro quest'anno punta forte su un difensore di nome C. E' il che la vogliono portare i nuovi dirigenti (capitani da Francesco Fozzi) e l'acquisto di un ottimo difensore da una guida dei bianchi perché e nella C. che è il suo posto dicono questi dirigenti. E' sembra con maggior ragione.

Sono stati inneggiati alcuni elementi quali Ruffin, Galva, Benas, Rossi quest'ultimo un autentico campione di Livorno. E così anche quest'anno un altro vercellese è passato agli orobici. Si tratta del nostro compagna Lanzi, un autentico campione di Vercelli (una autentica promessa) e la società lombarda si era impegnata tra l'altro nel momento dell'acquisto del giocatore a disputare un incontro a Vercelli.

Ma anche in difesa contro la Pro, decisa e guizzante, ha avuto modo di farsi valere. L'incontro è stato molto piacevole. Addeittura un ottimo spettacolo. Spettacolo che è stato sottolineato da lunghi applausi e da un'atmosfera di entusiasmo. Gli ospiti seguono al 45', il ro di Poppi che raccoglie un pallone fallito da Canova in area vercellese e rete magnifica.

Al 1' della ripresa la Pro pareggia Zarinò di testa. Pro si raccoglie e segna. Replica di Rossi da Canova al 3'. Su punizione dal limite i bianchi pareggiano al 26' con un gran tiro di Strunc su passaggio di Zarinò. Traversa di Zarinò al 35'. Segnano gli ospiti a loro volta rete con Quarta al 36' e vanno nuovamente in vantaggio. La Pro si rifà sotto. E Zarinò di testa su corner pareggia.

Con Fiorentina-Livorno

Apertura a Pisa Coppa Primavera

In lizza anche la Juniores bulgara

DAL CORRISPONDENTE PISA, 10 settembre

La Fiorentina - U.S. Livorno, in calendario per le ore 21 di domani sera, lunedì, al Comunale di S. Croce sarà il primo atto del torneo giovanile internazionale di calcio valsolevse per la terza Coppa Primavera; primo atto che qualificarli immediatamente la finalista.

Come è noto il torneo — organizzato con cura e la dovuta perizia dagli amici e compagni del G.S. Primavera, che ha sede nella Casa del Popolo di S. Croce sull'Arno —, ad eliminazione diretta e vi partecipano quattro squadre: tre italiane ed una straniera. Il Pisa, S.C. (terza compagine italiana dell'attuale torneo) e Nazionale bulgara Juniores (queste due squadre si incontreranno martedì sera); sarà un incontro che, sulla carta, vale la finale) completano il quadro del Torneo Santacrocese.

La squadra giovanile bulgara è già collaudata in cam-

7-1 alla volenterosa ma modesta Vis Pesaro

Facile grandinata della Roma in un «test» che dice poco

Un vero giudizio sulla condizione e sulle possibilità dei giallorossi si potrà forse ottenere dall'incontro di mercoledì con il Bari

MARCATORI: Taccola (R) al 13', Peirò (R) al 21', Gagliardini (P) al 23', Taccola (R) al 30', Ferrari (R) al 33', Enzo (R) al 18' del s.t., Jair (R) al 33', Capello (R) su rigore al 34'. PESARO: Ciaschini; Pierini (Roman), Menegozzi; Daglianti (Eusebi), Arneoli (Vuerich), Comizzi; Verardi (Cecconi), Cantoni, Gagliardi, Morgagnelli. ROMA: Ginulli (Pizzaballa); Roberti (Caratti), Pelagalli, Josi, Carpentieri; Jair, Peirò, Taccola (Enzo), Capello, Ferrari (Cordova). ARBITRO: Monteverde di Macerata.



Peirò autore di una delle sette reti

DAL CORRISPONDENTE PESARO, 10 settembre

Una partita senza dubbio piacevole ebbe i suoi e lo spettacolo non sono mancati, e d'altro canto non poteva essere altrimenti trattandosi di una partita amichevole. I due allenatori volevano provare uomini e schemi di gioco più che preoccuparsi per il risultato.

Diciamo subito che l'incontro con la locale Vis Pesaro, una formazione che milita nel campionato di serie C, non è stata un test valido per saggiare le reali condizioni dei giallorossi alla vigilia del massimo campionato. Digerà quindi attendere l'amichevole che li opporrà mercoledì notte al Bari per formulare un giudizio definitivo. Crediamo anche che Pogliese abbia raccolto ben pochi elementi a proposito del terzino Roma acquistato recentemente da Brescia e tanto atteso nella prova odierna. L'ex bresciano ha avuto infatti buon gioco nel controllare la locale ala Morgagnelli e anche se nel primo tempo ci è sembrato un pochino indeciso.

Lo stesso vale per i vari Peirò, Jair, Taccola, Capello ed Enzo poco impegnati dai volenterosi Pierini, Menegozzi, Eusebi, Comizzi. Ed ecco la cronaca. I primi minuti sono tutti per la squadra locale che incatena dal suo pubblico e sorretta dalla mezz'ala Cantone si porta più volte nell'area romana e al 4' il centro avanti Paoloni tira di poco a lato. Ancora qualche minuto e poi è la Roma che prende nettamente il sopravvento e al 13' Taccola magnificamente serve da Jair. E' ancora Taccola al 21' che impenna seriamente con un gran tiro Ciaschini.

Al 21' nuovo goal della Roma con Peirò che sfrutta abilmente una corta respinta del portiere avversario. Al 25' il portiere locale è nuovamente impegnato da un tiro di testa dello stesso Peirò. Un minuto dopo il goal dei locali: il centro avanti Paoloni raccoglie il pallone a metà campo e scende fino al limite dell'area dove lascia partire un gran tiro che viene respinto malamente da Carpentieri. La mezz'ala Gagliardi raccoglie e insacca alla destra di Ginulli.

Al 34' l'ultimo goal della Roma: il terzino Menegozzi commette fallo di mano in area, il rigore viene battuto da Cappelletti che batte facilmente Ciaschini. Allo scadere del tempo Peirò colpisce con un bellissimo tiro il pali e la squadra locale si rifà viva con il centro avanti Paoloni che impenna per la prima volta Pizzaballa.

Alberto Rigoldi

A buon punto il Cagliari (4-2)

Esplose Riva: quattro reti al Seregno

MARCATORI: Riva (C) al 14', al 22' ed al 32' del p.t.; Favasi (S.) al 5', Riva (C.) al 22', Silva (S.) al 40' della ripresa. CAGLIARI: Pianta (Tampucci); Maritadonna, Longoni; Cera (Moro), Vescovi (Favasi), Longo (Nicolai); Nenti, Rizzo (Badari), Brennesga (Hitchens), Groatini, Riva. SEREGNO: Mascheroni (Bugatti); Formenti (Dorini), Gagliardi (Tridella); Colombo (Consommi), Dorini (Riva), Favasi, Rizzo, Consommi, Nenti, Silva, Dentoni, Barzetti. ARBITRO: Torelli, di Milano.

SERVIZIO SEREGNO, 10 settembre

L'allenatore Ettore Puricelli si è dichiarato abbastanza soddisfatto del rendimento dei suoi uomini nell'odierna partita amichevole disputata allo stadio «Ferruccio» di Seregno. Il tecnico del Cagliari ha tratto delle positive indicazioni sugli elementi a sua disposizione anche se l'avversario di turno era di modesta levatura, operando una serie di cambiamenti nel corso del noranta minuti di gioco.

Il Cagliari ha messo a segno ben quattro reti senza tuttavia forzare il ritmo della gara che è stato nel suo complesso abbastanza piacevole ed interessante anche quando nella ripresa Puricelli effettuava diverse sostituzioni.

La difesa della squadra isonana si è confermata in forma distinguibile per tempestività e precisione, malgrado le 2 reti subite. Maritadonna e Longoni hanno indovinato quasi tutti gli interventi, dimostrando un'intesa più che soddisfacente. Abbastanza registrato anche il centrocampo dove oltre al solito Cera sono emersi anche Longo e Vescovi due elementi che sanno il fatto loro e che riescono a sfruttare con prontezza tutte le occasioni senza risparmio alcuno di impegno e di energie.

Apparsi a scena aperta hanno ricercato nella prima linea i fortissimi Riva e Rizzo che sebbene manchiò due domeniche all'inizio del campionato, erano ormai entrati in un buon grado di forma e riescono a rendere al massimo delle possibilità. Con i risultati che ormai tutti conoscono. Del due è riuscito di più Riva autore delle quattro reti e più avanzato nella ripresa. Cinque minuti prima del triplice fischio dell'arbitro per atterramento del seregnese Consommi, alla squadra bianconera viene accordata la massima punizione. Realizza molto bene Silva.

Gianni Zigali

riceve un palo. Quattro minuti più tardi, al 14' è la squadra cagliarita che passa in vantaggio con il primo del Riva. Riva è solo in area seregnese, effettua un bel tunnel tra le gambe di Colombo, dopo aver avuto un passaggio di Nenti, e insacca alle spalle di Mascheroni.

Al 22' è ancora Riva che raddoppia per la sua squadra con un bellissimo tiro da poco fuori area.

Il terzo goal del Cagliari, sempre ad opera del solito Riva, arriva al 32' con un colpo di testa che si insacca nell'angolo destro della porta di Cera. Ma al 22' passa ancora in vantaggio il Cagliari con il solito Riva che batte il portiere seregnese da circa dieci metri. Cinque minuti prima del triplice fischio dell'arbitro per atterramento del seregnese Consommi, alla squadra bianconera viene accordata la massima punizione. Realizza molto bene Silva.

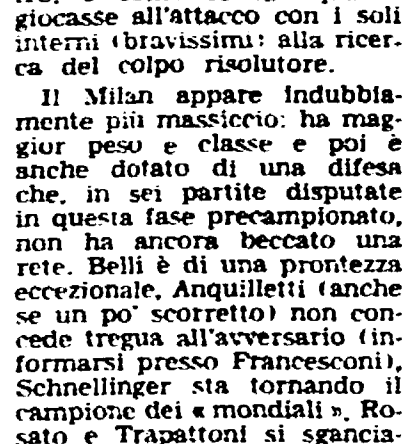
Gianni Zigali

Il Milan appare indubbiamente più maturo; ha trogior peso e classe e poi è anche dotato di una difesa che, in sei partite disputate in questa fase precampionato, non ha ancora beccato una rete. Belli è di una prontezza eccezionale, Anquilletti (anche se un po' scosso) non concede tregua all'avversario (infortunarsi presso Francesconi), Schnellinger sta tornando il campione, e Crivello, Rivera e Trapattoni si sganciano con perfetto sincronismo senza sgombrare la difesa, e provando in questo periodo di «Primavera», prima atto che qualificarli immediatamente la finalista.

Come è noto il torneo — organizzato con cura e la dovuta perizia dagli amici e compagni del G.S. Primavera, che ha sede nella Casa del Popolo di S. Croce sull'Arno —, ad eliminazione diretta e vi partecipano quattro squadre: tre italiane ed una straniera. Il Pisa, S.C. (terza compagine italiana dell'attuale torneo) e Nazionale bulgara Juniores (queste due squadre si incontreranno martedì sera); sarà un incontro che, sulla carta, vale la finale) completano il quadro del Torneo Santacrocese.

La squadra giovanile bulgara è già collaudata in cam-

Stefano Porcù



Riva, trascinato dal Cagliari.

Michele Muro

